

IL CORRIERE DEI CIECHI

#07-08

LUGLIO - AGOSTO
2017 - ANNO 72

Mensile d'informazione a cura dell'Unione Italiana dei Ciechi
e degli Ipovedenti ONLUS - Via Borgognona, 38 00187 Roma



I giovani rispondono
all'appello

Cani guida:
chi, come e perchè

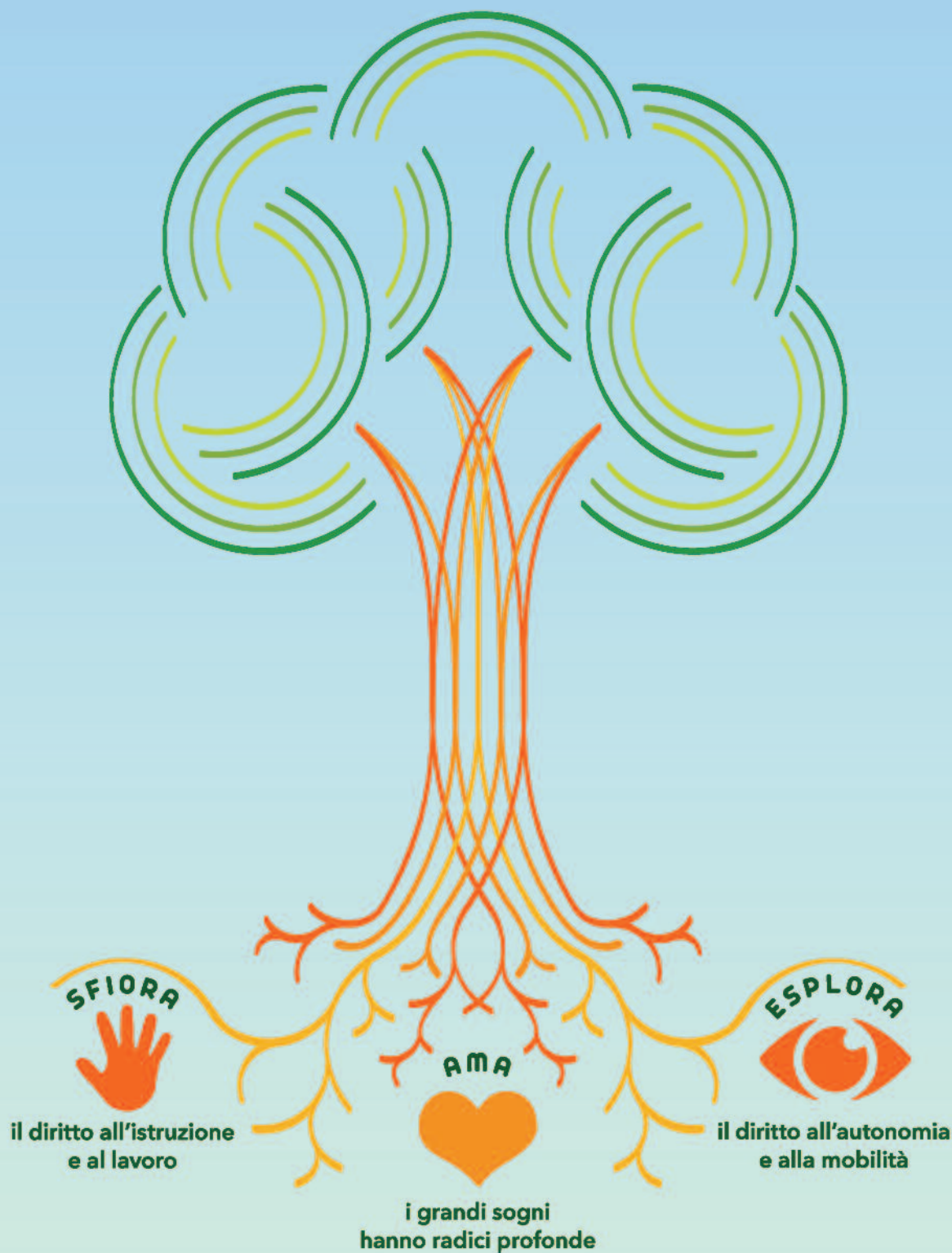
Roma impossibile



Ma tu che APP usi?

Il tuo 5x1000 dona luce

all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Onlus



Diventa anche tu protagonista del nostro sogno "un mondo senza barriere che sappia rispettare, ascoltare, includere e valorizzare tutti i ciechi e gli ipovedenti" favorendo la piena inclusione delle persone con disabilità visiva.

Sostienici indicando il codice fiscale 01365520582



Anno 72 - N. 07 - 08 luglio - agosto 2017
Reg. Trib. Roma N. 2087

Direttore responsabile
MARIO BARBUTO

Consulente Editoriale
Luca Ajroldi

Coordinamento Giornalistico
Chiara Giorgi

Coordinatore del Comitato Editoriale
Katia Caravello

Comitato Stampa
M. Barbuto, C. Barca,
L. Bartolucci, R. Boscarino,
K. Caravello, M. Carbone,
G. Corraïne, N. Esposito,
S. Ferragina, F. Fratta, R. Gatto,
R. Lamusta, A. Pulvirenti,
E. Saltarel, A. Sensales,
E. Tioli, F. Vezzosi

Segreteria
Simona Sciaudone e Maria Rita Zauri

Impaginazione e grafica
A. Mandanici, G. Voci, M. R. Zauri

Direzione, Amministrazione:
00187 Roma - Via Borgognona, 38
Tel. 06699881
Fax 066786815

Redazione:
Tel. dir. 06 699 88 376
e-mail: ilcorriereciechi@uiciechi.it
e-mail: ustampa@uiciechi.it
Sito internet: www.uiciechi.it
Per contattare la Redazione:

Stampa:
Digitalia Lab Srl
Via Giacomo Peroni, 130
00131 Roma
Tel. 0627800551

Abbonamento: Euro 7,75
c.c.p. n. 279018



"Il Corriere dei Ciechi"
è associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Eventuali omissioni, involontarie,
possono essere sanate

Chiuso in Redazione il 13/07/2017
Finito di stampare
nel mese di luglio 2017



IL CORRIERE DEI CIECHI

#07-08
LUGLIO - AGOSTO
2017 - ANNO 72

EDITORIALE

- 2 L'Unione si occupa di
omodisabilità
Mario Barbuto e Katia Caravello

SERVIZIO CIVILE

- 3 Lavorare per gli altri
Ida Palisi

ITALIA

- 6 Cane guida: un fedele
amico di libertà
Anna Mandanici e Giada Voci
- 11 Mobilità a Roma: una
situazione surreale
Michele Novaga
- 13 Crescere insieme... in Emilia-
Romagna e nelle Marche
Maria Panariello

SORDOCIECHI

- 15 Per l'uguaglianza in Europa
Angela Pimpinella

ITINERARI

- 17 Trentino ad occhi chiusi
Carmen Morrone

STORIE

- 21 Sul tetto del mondo
Michele Novaga

TECNOLOGIE

- 24 APP su APP
Carmen Morrone

INTERVISTE

- 27 Partecipazione e fiducia per
ricostruire il lavoro senza
escludere i disabili
Vincenzo Massa

RUBRICHE

- 29 I fatti nostri
Eugenio Saltarel
- 32 A lume di legge
Franco Lepore
- 34 Lavoro oggi
Mario Mirabile
- 35 Segnalibro
Renato Terrosi
- 36 Benvenuti in Federazione
Gianluca Rapisarda
- 39 Sibemolle
Flavio Vezzosi

2 L'UNIONE SI OCCUPA DI OMODISABILITÀ



CONTATTA L'UNIONE

Segreteria Telefonica
06 6784748
06 6789537
06 6789347

Il servizio fornisce settimanalmente
le ultime novità inerenti l'Unione Italiana
dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS

Numero Verde
800 682 682

Il servizio fornisce notizie sulle problema-
tiche della cecità in genere e sui servizi e
provvidenze a favore dei minorati della
vista

Help-Desk

Assistenza per l'uso del computer
e per i software comunemente usati dai
disabili visivi.
Info, numeri e orari:
<http://www.uiciechi.it/osi/03helpexpress/02StaffTecnico/index.html#contenut1>
uic-helpexpress-owner@yahoogroups.com

Slashradio

<http://94.23.67.20:8004/listen.m3u>
<http://www.uiciechi.it/radio/radio.asp>
Affronta tematiche associative e
istituzionali

Sito Internet

www.uiciechi.it
Sito Internet dell'Unione Italiana
dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS

L'Unione si occupa di omodisabilità

di Mario Barbuto e Katia Caravello

"**C**ittadini innanzitutto! - La parola ai diritti. Dall'Assistenza alla Cittadinanza consapevole". È il titolo dell'ultimo Congresso Nazionale della nostra Unione ed uno dei diritti inviolabili a cui si deve dare la parola è il diritto a manifestare la propria identità senza il timore di essere emarginati, dileggiati e discriminati.

Essere se stessi vuole dire anche essere liberi di vivere senza nascondere il proprio orientamento sessuale, farlo significa infatti celare e ridurre al silenzio una parte della propria personalità... e ciò è inaccettabile!

Benché, bisogna ammetterlo, lo scenario stia lentamente cambiando e il tema dell'affettività e sessualità delle persone con disabilità venga affrontato sempre di più, ancora troppo spesso si tende a relegare in secondo piano questa sfera della vita di coloro che hanno un deficit fisico, cognitivo o sensoriale, come se esso inibisse automaticamente qualsiasi desiderio di contatto fisico, come se annullasse il bisogno di avere una relazione intima con un'altra persona... figuriamoci se si è pronti a contemplare la possibilità che una donna o un uomo con disabilità provi attrazione per una persona del suo stesso sesso... inconcepibile!

Ma inconcepibile non è... e non deve esserlo!

Dal momento in cui si afferma - e noi lo affermiamo con forza -

che una persona con disabilità è innanzitutto una persona e che il suo deficit non è altro che una parte e non il suo intero essere, allora non ci si deve scandalizzare se ha un orientamento sessuale diverso da quello della maggioranza della popolazione.

Purtroppo, però, siamo nel campo dell'ideale, nel mondo reale



le cose vanno diversamente: ancor oggi, i soggetti LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali) con una disabilità rischiano fortemente di essere discriminati due volte e il risultato è che, non potendo nascondere la disabilità, celano il proprio orientamento sessuale, conducendo una vita che non è quella che la natura li porterebbe a vivere.

I ciechi e gli ipovedenti omosessuali non sono certo soci o tutelati di serie B, è quindi dovere

dell'Unione iniziare ad occuparsi di omodisabilità.

Abbiamo quindi deciso, su sollecitazione dei diretti interessati, di attivare un progetto finalizzato sia a fare cultura sul tema, per il superamento di volgari stereotipi e gretti pregiudizi, sia per offrire un'occasione di incontro e di reciproco supporto alle persone omosessuali cieche e ipovedenti. Questo importante e delicato progetto si svilupperà nel tempo attraverso diverse iniziative, la prima delle quali è l'apertura della sala virtuale Arcobaleno. La sala, che è aperta a partire dal mese di luglio tutti i mercoledì dalle 21.00 alle 23.00, è un luogo nel quale tutte le persone interessate possono incontrarsi per condividere le proprie esperienze di vita, confrontarsi e aiutarsi vicendevolmente, il tutto in piena riservatezza, senza avere il timore di essere giudicate, derise o discriminate.

Per quanto sia una strada lunga e, è inutile nasconderselo, in salita, siamo fiduciosi che, impegnandosi con costanza, facendo un passo dopo l'altro, stando gli uni a fianco agli altri, riusciremo ad abbattere le barriere del pregiudizio.

Il nostro obiettivo è quello di creare le condizioni perché una persona cieca o ipovedente non si senta più costretta a rimanere nell'anonimato per il timore di essere discriminata specie se si sta rivolgendo all'associazione che la tutela e la rappresenta! ■

Lavorare per gli altri

Voci dal territorio: i volontari tra passioni e prospettive

di Ida Palisi



3

Solidarietà, partecipazione, inclusione e utilità sociale. Sono queste le parole chiave del Servizio Civile Nazionale, istituito per legge dal 2001 e che forma ogni anno migliaia di giovani alla tutela dei diritti sociali, in particolar modo delle persone più fragili. Nato come alternativa alla leva militare, il servizio civile è proseguito anche dopo la sospensione dell'obbligatorietà di quello militare e si è affermato negli anni come occasione di crescita personale e opportunità di avviamento al lavoro, consentendo alle organizzazioni che ne

usufruiscono di testare le capacità dei giovani volontari e a quest'ultimi di individuare e coltivare le attitudini personali. Sono quasi 350 mila i ragazzi avviati al servizio civile dal 2001 al 2015, circa il cinquanta per cento al Sud e nelle isole e il resto distribuito tra il Centro e il Nord, con una piccola porzione di giovani che hanno scelto di prestare servizio all'estero. Molti gli ambiti d'azione per dodici mesi di attività retribuita, dall'ambiente, all'educazione alla promozione culturale ma la maggior parte dei volontari è stato collocato nel settore dell'assistenza. Tra cui

quello alle persone non vedenti: anche l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti è accreditata presso il Servizio Civile Nazionale e si avvale dei volontari nelle diverse sedi locali per i quali, come testimoniano alcuni ragazzi, costituisce un'esperienza formativa e umana importante, oltre che, in qualche caso, un'opportunità occupazionale. Per Valeria Botta, 28 anni, laureata in Scienze dell'Educazione e Pedagogia, il servizio civile all'Uici di Napoli è stata l'occasione per vincere la timidezza e cambiare l'approccio verso gli altri. "Sono una persona che ha



4

sempre basato tutto sulla percezione visiva - racconta - anche per salutare tendevo a limitarmi a un cenno con il capo. Per avere a che fare con una persona non vedente, però, la prima cosa da fare è il contatto, che è necessario per orientarsi. Tra varie voci la mia poteva anche sfuggire, perciò pure per un saluto e per educazione ho cercato di essere un po' più espansiva ed estroversa". Valeria si è occupata di segretariato, accoglienza e di aggiornamento dell'archivio soci presso la sede del centro storico di Napoli, e ha partecipato ai diversi eventi organizzati dall'Unione napoletana dal 2015 fino al novembre dello scorso anno. "Mi sono avvicinata l'anno prima all'Uici - racconta Valeria - perché avevo fatto un tirocinio all'Istituto Martuscelli e sono rimasta affascinata da questo mondo, tanto da scrivere la tesi triennale sull'intervento precoce per i bambini non vedenti, poi mi si è aperta la possibilità di fare il ser-

vizio civile all'Uici e li ho sempre ringraziati perché, oltre a essere stata un'esperienza lavorativa lo è stata anche di formazione e di vita. Mi hanno messo subito a mio agio, non hanno mai imposto nulla e io ho partecipato con piacere a eventi e attività dell'Unione, sono stata sempre presente e sono rimasta legata a loro affettivamente". Valeria ci racconta che, nonostante il servizio civile sia finito, è disponibile anche come volontaria, nel caso ce ne fosse la necessità. "Mi sarebbe piaciuto continuare a collaborare con loro" dice. "Ora faccio la tutor per ragazzini con disturbo dell'apprendimento. Sogno di diventare un'insegnante di sostegno principalmente per ragazzi non vedenti: il servizio civile all'Uici mi ha fatto capire bene il mondo della disabilità e l'importanza di sensibilizzare tutti a quelli che sono i suoi problemi, molto spesso sottovalutati. Le persone con disabilità e quelle non vedenti non hanno il

giusto sostegno: dalle piccole cose come il parcheggio per l'auto, fino alla mancanza di sovvenzioni da parte dello Stato. Questo mi ha reso molto più sensibile alla questione. E poi all'Uici sono nate delle belle amicizie".

Positiva anche l'esperienza di Anna Mandanici, 29 anni, un percorso di studi in Fisica da completare e un posto di lavoro all'ufficio stampa nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, conquistato proprio grazie al servizio civile. "Ho iniziato facendo il servizio civile al Libro Parlato nel 2014 - racconta Anna - poi dopo un anno sono tornata a casa come tutti gli altri ragazzi e ho ricominciato a lavorare all'ufficio stampa nel maggio 2015, per una circostanza particolare: una dipendente andata in pensione e un giovane dimessosi per lavorare all'estero. Ho potuto farlo perché il mio è stato un anno di servizio civile particolare, con l'assunzione di lavori di responsabilità ben determinati perciò, quando c'è stato bisogno di introdurre del personale, piuttosto che rivolgersi all'esterno hanno preferito scegliere me e un'altra ragazza che pure aveva fatto il servizio civile. Al Libro Parlato, insieme a Giada, anch'essa al tempo volontaria presso l'Ufficio stampa, ci occupavamo di radio, rassegna stampa e ricerca di articoli, quando ancora non era avviata come ora. Poi ci avevano affidato la redazione della rivista Pub per un breve periodo, quindi qualche articolo lo sceglievamo noi". Oggi Anna e Giada si occupano della grafica di alcune riviste tra cui anche questa su cui scriviamo; Anna fornisce supporto ai coordinatori editoriali per altre riviste dell'Uici come "Voce Nostra" e "Il Progresso".

"Il servizio civile è stato molto proficuo - spiega Anna - dal punto di vista pratico ma anche da quello personale, ha rappresentato una

svolta perché cambia il modo di vedere le cose da tanti punti di vista. Ti rendi conto che esistono altre angolazioni, hai una panoramica più ampia della vita, per il fatto di avere a che fare con persone non vedenti ma anche con persone con diverse disabilità, e poi capisci come si muovono le associazioni dall'interno, ti accorgi di tante piccole cose e degli accorgimenti che hanno nei confronti delle persone disabili, che prima o poi per scontate o nemmeno ti ponevi il dubbio che potessero esserci. Il servizio civile - conclude Anna - mi ha aperto orizzonti e sensibilità. E mi ha cambiato anche la vita, prima ero indirizzata a tutto un altro settore invece mi sono inserita qui e conto di rimanere il più a lungo possibile. Avevo già l'attitudine verso il lavoro attuale ma credevo fosse una cosa personale che non pensavo avrei sviluppato. Anche lavorare all'Uici non era una cosa preventivata, mi era dispiaciuto tanto quando ho finito il servizio civile e sono stata fortunata a tornare. Poi devo ringraziare anche Luisa Bartolucci, la dirigente del periodo, maestra di vita a livello personale. Ci ha indirizzato sulla radio, ad avere un punto di vista critico nei confronti degli articoli di giornale e ci ha formato bene; e poi, una volta arrivate qui all'ufficio stampa grazie al contributo delle colleghe siamo state avviate al lavoro. Oggi siamo autonome al novanta per cento".

All'Irfor (l'Istituto Nazionale



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

di Ricerca, Formazione e Riabilitazione per la disabilità visiva, istituito nel 1991 dall'Uici) nella sede di Torino presta servizio Fabio Panzarea, 20 anni, in attesa di diplomarsi come perito elettronico. "Sono qui su suggerimento di mio padre - racconta Fabio - che è non vedente. Quando si è trattato di scegliere tra due progetti, ho preferito l'Irfor per avere un'esperienza in più anche con persone con altre disabilità, perché quella con i non vedenti posso vantarmi di averla già. Principalmente seguo persone con pluridisabilità dove quella visiva passa in secondo piano perché ce ne sono di più gravi. Quasi tutti hanno anche deficit mentali o abilità motorie compromesse. È stato più facile di quello che pensavo entrarci a contatto, il primo giorno sapevo con chi dovevo avere a che fare ma non come pormi, però loro hanno avuto il merito di darci un caldo benvenuto e di accoglierci bene, facendoci subito sentire a casa. Con altri colleghi li andiamo a prendere - spiega il giovanissimo volontario - li portiamo al centro di addestramento diurno, aiutiamo le educatrici a svolgere le diverse attività con loro, da quelle sportive e motorie alle at-

tività per renderli più autonomi. Ad esempio li accompagniamo a fare la spesa e li aiutiamo a sbrigarsela da soli, ma li portiamo anche in altri luoghi pubblici come le poste, la piscina. Tutto per un percorso verso la maggiore autonomia". Fabio accompagna tutti i giorni otto persone - lui li chiama "ragazzi" anche se hanno tra i 30 e i 50 anni - ed è molto contento dell'opportunità che gli sta dando il servizio civile. "Mi trovo bene, tutti noi abbiamo legato moltissimo con le persone, instaurato un bel rapporto di amicizia con loro e sinceramente mi dispiace che a marzo finisca, fosse per me ci starei tutta la vita! Se ci fosse la possibilità di restare e di avere a che fare con loro e con i colleghi ancora in futuro non dico certo di no, sono ben contento di farlo. Questo servizio - spiega ancora Fabio - mi sta insegnando a conoscere un altro tipo di realtà e mi ha fatto rendere conto che la gente ha tanti pregiudizi sulle persone con disabilità, non osa mai fare domande in più, non si ferma a chiedere se c'è bisogno di aiuto. In pochi lo fanno, quando siamo in giro per Torino e magari siamo in difficoltà mai nessuno ci chiede se abbiamo bisogno di una mano, non capisco se per vergogna o paura o altro. Io dico che non bisogna mai avere paura ma aiutare chi ne ha bisogno. Nel farlo io mi sento più a posto con la mia coscienza, so di aver dato il mio contributo nella società, mi sento più felice". ■



Cane guida: un fedele amico di libertà

di Anna Mandanici e Giada Voci

6

È iniziata il 5 giugno la Campagna di sensibilizzazione a favore dei Cani guida dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Onlus, sponsorizzata da Autostrade per l'Italia. La Campagna è stata realizzata con 30 pannelli retroilluminati di varie dimensioni, messi a disposizione e sparsi negli autogrill delle autostrade italiane, raffiguranti due immagini che collegano a pieno il messaggio che si vuole dare ai passanti in questa estate: "Il mio cane guida fedele amico di libertà". Singole parole chiave che messe insieme possono farsi carico di un grande significato, che spesso purtroppo ancora in molti ignorano o sottovalutano. Il cane è guida, certo, ma non è solo questo, al di là della semplice, ma non scontata funzione di accompagnamento dei ciechi per le strade cittadine, c'è ben altro. Il cane è un fedele amico e compagno di vita, un sostegno e un appoggio, un punto di riferimento per il suo proprietario, diventa un membro della famiglia e una parte di noi, e dopo questo, ma non in modo marginale, diventa strumento di libertà e autonomia per un non vedente. Per questo, alla luce di questa nuova Campagna, ci siamo chieste: ma gli altri cosa ne pensano?

Per rispondere a questa do-



manda e per capire anche quanto possa essere positiva l'iniziativa di Autostrade per l'Italia, siamo andate a chiederlo direttamente al "grande pubblico" dei viaggiatori d'Italia. Armate di registratore, magliette dell'Unione e cartellino identificativo, venerdì 23 giugno, siamo arrivate all'autogrill "Casilina est" sulla A1, dove sono stati installati ben 3 pannelli, e ci siamo appostate pronte ad intervistare i passanti. Sono stati in molti a fermarsi volentieri e hanno risposto con gentilezza alle nostre domande. Quasi tutti erano a conoscenza

dell'esistenza dei cani guida per ciechi e ipovedenti, ma nessuno era al corrente delle normative che regolano gli accessi del cane guida a luoghi pubblici e mezzi di trasporto, anzi Daniela, 45 anni in viaggio per lavoro, ha persino detto: "Bisognerebbe che facessero leggi in tal senso, i cani guida devono poter entrare dappertutto", ignorando in buona fede che queste leggi esistono già da 40 anni, ma purtroppo vengono troppo spesso ignorate, arrivando perfino a negare il diritto di un cieco a soggiornare in un albergo o a

salire su un taxi accompagnato dal suo fedele amico. Persino i giovanissimi hanno riconosciuto nelle immagini il cane guida e la persona non vedente; Francesco, 15 anni, in viaggio con la famiglia, dice "non so se hanno restrizioni per entrare nei luoghi pubblici, ma se ce ne fossero non dovrebbero essercene"; Consuelo e Gabriele, 17 anni entrambi in viaggio per un concerto, dicono "quello che per noi è una cosa banale per il non vedente può non esserlo, quindi non bisogna sottovalutare l'importanza che un cane guida ha quando accompagna il suo proprietario per le strade, il suo aiuto può essere fondamentale anche per girare un angolo o fermarsi ad un incrocio". Liliana, 63 anni in viaggio con la famiglia, ritiene che "l'utilizzo del cane guida per un non vedente dovrebbe essere incrementato e incentivato, perché oltre che una guida è anche una compagnia e un valido supporto nelle attività del quotidiano". Lo pensa anche Alessandra, 33 anni, hostess di volo, aggiungendo "mi



7



è capitato qualche volta di far viaggiare un cane guida, ho potuto constatare che il cane guida, se opportunamente addestrato, è un tutt'uno con il suo padrone e il suo padrone dipende totalmente da lui, per cui non va assolutamente distratto o disturbato nel suo lavoro". Tina, 70 anni in viaggio con il marito, e Vincenzo, 38 anni in viaggio per assistere ad un concerto, ritengono invece che "servirebbero più campagne di sensibilizzazione per modificare completamente l'approccio che le persone hanno nei confronti dei cani in generale e del cane guida in particolare, degno di rispetto per il compito che svolge", "bisognerebbe fare campagne di informazione su tutti i siti internet e in televisione, per raggiungere quante più persone possibili e informarli sull'esistenza e l'importanza di un cane guida per non vedenti". Infine Giuliana, 56 anni in viaggio per

lavoro, aggiunge "ben vengano attività come queste, è stata un'ottima scelta per Autostrade per l'Italia affiancarvi in questo lavoro di sensibilizzazione, servirebbero tante altre di queste campagne e sarebbe importante che anche altri si facessero avanti per sponsorizzare le vostre iniziative a tutela della disabilità e si impegnassero di più nel sociale".

Molti altri si sono fermati a porci domande incuriositi dai pannelli e altri ancora si sono fermati ad apprezzare il lavoro svolto, complimentandosi per la bella idea avuta e augurandosi di ritrovare anche per il prossimo anno iniziative simili.

Soddisfatte per la nostra mattinata così trascorsa, ci siamo rimesse in macchina con la speranza che la nostra missione abbia dato un valido contributo per diffondere la cultura di questo utilissimo amico a quattro zampe. ■

NORMATIVA A TUTELA

Legge 14 febbraio 1974, n. 37

Gratuità del trasporto dei cani guida dei ciechi sui mezzi di trasporto pubblico

Articolo Unico.

Il privo di vista ha diritto di farsi accompagnare dal proprio cane guida nei suoi viaggi su ogni mezzo di trasporto pubblico senza dover pagare per l'animale alcun biglietto o sovrattassa.

Al privo di vista è riconosciuto altresì il diritto di accedere agli esercizi aperti al pubblico con il proprio cane guida (Comma aggiunto dall'art. 1, L. 25 agosto 1988, n. 376 (Gazzetta Ufficiale 31 agosto 1988, n. 204))

Ogni altra disposizione in contrasto o in difformità con la presente legge viene abrogata.

Legge 25 agosto 1988, n. 376

Gratuità del trasporto dei cani guida dei ciechi sui mezzi di trasporto pubblico e diritto di accesso in esercizi aperti al pubblico

Art. 1

All'articolo unico della legge 14 febbraio 1974, n. 37, sono aggiunti, i seguenti commi: "Al privo della vista è riconosciuto altresì il diritto di accedere agli esercizi aperti al pubblico con il proprio cane guida. Ogni altra disposizione in contrasto o in difformità con la presente legge viene abrogata".

Legge 8 febbraio 2006, n. 60

Modifica alla legge 14 febbraio 1974, n. 37, in materia di accesso dei cani guida dei ciechi sui mezzi di trasporto pubblico e negli esercizi aperti al pubblico

Art. 1.

1. Dopo il secondo comma dell'articolo unico della legge 14 febbraio 1974, n. 37, e successive modificazioni, sono inseriti i seguenti: "I responsabili della gestione dei trasporti di cui al primo comma e i titolari degli esercizi di cui al secondo comma che impediscano od ostacolino, direttamente o indirettamente, l'accesso ai privi di vista accompagnati dal proprio cane guida sono soggetti ad una sanzione amministrativa pecuniaria consistente nel pagamento di una somma da euro 500 a euro 2.500.

Nei casi previsti dai commi primo e secondo, il privo di vista ha diritto di farsi accompagnare dal proprio cane guida anche non munito di museruola, salvo quanto previsto dal quinto comma.

Sui mezzi di trasporto pubblico, ove richiesto esplicitamente dal conducente o dai passeggeri, il privo di vista è tenuto a munire di museruola il proprio cane guida".

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Carta Internazionale dei diritti degli Utilizzatori di cani guida

L'ANMCGA, Associazione Nazionale dei Padroni di Cani Guida per Ciechi ricorda che nel maggio 2012 è stata emanata a livello mondiale una Carta internazionale dei diritti di accesso degli utilizzatori di cani guida. Riporto in questa breve appendice il testo. Tutte le nazioni sono state invitate ad utilizzarla al fine di promuovere la libertà di movimento dei conduttori di cani guida.

Preambolo

Ricordando che la libertà di movimento delle persone con disabilità è una delle libertà fondamentali ai sensi dell'articolo 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani la quale stabilisce che "ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato";

Riconoscendo l'importanza che le persone con disabilità, comprese le persone non vedenti, in quanto cittadini, abbiano pieno accesso all'ambiente fisico, sociale, economico e culturale, alla salute, all'istruzione, all'informazione e alla comunicazione, il che permette loro di godere pienamente di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali indispensabili per la loro dignità e per il libero sviluppo della loro personalità;

Ricordando altresì che i cani guida sono un valido aiuto per la mobilità e un sostegno all'autonomia delle persone non vedenti;

Riconoscendo che i cani guida, grazie alla loro socializzazione e al loro addestramento basato su metodi positivi, sono in grado di rispondere senza costrizione alle esigenze dei loro padroni in qualunque cir-

costanza;

I padroni francesi di cane guida, il Presidente della Federazione Francese delle Associazioni di Cani Guida, il Presidente dell'Associazione Nazionale dei Padroni di Cani Guida per i Ciechi e il rappresentante della Federazione Internazionale del Cane Guida, riunitisi a Parigi il 12 maggio 2012 in occasione del seminario della Federazione Internazionale del Cane Guida, auspicano l'adozione delle misure legislative e amministrative necessarie a permettere alle persone non vedenti di godere delle condizioni di libera scelta sul fatto di essere assistiti da un cane guida in qualunque aspetto della loro vita di cittadini.

A tale proposito, esortano i decisori pubblici in Francia e in tutti i paesi del mondo, nonché le istituzioni europee e internazionali a:

Articolo 1

Riconoscere uno status specifico ai cani guida fin dall'inizio del loro addestramento e formalizzarlo tramite l'emissione di una carta d'identità che conferisca loro i relativi diritti.

Articolo 2

Permettere il pieno accesso dei cani guida in tutti gli edifici, siano essi luoghi aperti al pubblico o luoghi in cui necessariamente le persone non vedenti si recano per le loro attività quotidiane o legate ai loro diritti e doveri di cittadino, senza costi aggiuntivi, senza l'obbligo di mettere la museruola al cane e indipendentemente dal fatto di essere accompagnati o meno anche da una persona.

Accesso a tutti i punti di vendita o di consumo, negozi, hotel, ristoranti;

Accesso a tutti i luoghi che consentano l'esercizio di un'attività professionale;

Accesso alle strutture d'istruzione (scuole, università...) e a tutti i luoghi che possano offrire un'attività educativa o di formazione;

Accesso a tutte le strutture sanitarie (ospedali, studi medici e paramedici), consentendo ai cani guida di accedere ai punti di accoglienza e alle aree di attesa, nonché fornendo loro un luogo tutelato dove stazionare quando non possono accompagnare il loro padrone per motivi di igiene;

Accesso a tutte le strutture per lo sport, le attività culturali e ricreative;

Accesso a tutti i luoghi dedicati alla cultura, teatri, cinema, biblioteche, monumenti storici, sale da concerto e musei;

Accesso a tutti gli edifici religiosi aperti al pubblico;

Accesso, in accordo con le tradizioni, a tutti i luoghi di culto e di celebrazione dei riti religiosi nel rispetto della pratica dei suddetti culti;

Accesso a tutte le modalità di alloggio e di residenza, come ad esempio l'affitto o la proprietà;

Accesso a tutti i tipi di trasporto pubblico e privato.

Articolo 3

Estendere questi diritti di accesso, come definiti nell'articolo 2, a tutti i cittadini di un paese terzo che abbia approvato la Carta e che siano in grado di fornire un documento che identifichi il loro cane guida, come descritto all'articolo 1.

Adattare le procedure amministrative per l'ingresso dei cani guida sul territorio nazionale, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti nel paese e tenendo conto dello specifico addestramento ricevuto dai cani guida.

Articolo 4

Informare le persone con disabilità visiva della possibilità di ottenere un cane guida rivolgendosi a organismi pubblici, privati o a qualsiasi altro fornitore.

Articolo 5

Promuovere le organizzazioni che rappresentano gli utilizzatori di cani guida con l'obiettivo di proteggere i loro interessi relativi alla libertà di movimento e alle condizioni di accesso per i loro cani guida.





10

Le interviste relative alla conoscenza del ruolo dei nostri amici a quattro zampe proseguiranno, ad opera della Commissione Nazionale dedicata insieme ad altri ciechi con il proprio cane guida, presso gli autogrill sul territorio nazionale, per tutta la durata della campagna di sensibilizzazione. A fine estate si prevede inoltre un evento conclusivo, in occasione del quale saranno raccontati i risultati del lavoro svolto.

Autogrill aderenti la Campagna Cani Guida

Area di Servizio	Regione	Tratta
Agogna	Piemonte	A26
Agogna Ovest	Piemonte	A26
Arno Est	Toscana	A1
Badia Al Pino Est	Toscana	A1
Brianza Nord	Lombardia	A4
Brianza Sud	Lombardia	A4
Canne della Battaglia Ovest	Puglia	A14
Casilina Est	Lazio	A1
Conero Est	Marche	A14
Esino Est	Marche	A14
Esino Ovest	Marche	A14
Fabro Ovest	Umbria	A1
Gargano Ovest	Puglia	A14
Giove Ovest	Lazio	A1
La Macchia	Lazio	A1
Lucignano Est	Toscana	A1
Montefeltro Ovest	Emilia Romagna	A14
Piceno Est	Marche	A14
Piceno Ovest	Marche	A14
S. Nicola Est	Campania	A1
S. Pelagio Est	Veneto	A13
Secchia Est	Emilia Romagna	A1
Stura Ovest	Liguria	A26
Turchino Est	Liguria	A26

Mobilità a Roma: una situazione surreale

di Michele Novaga

Lo aveva già denunciato nel mese di giugno e la sua testimonianza era stata raccolta da alcuni quotidiani nazionali nella cronaca cittadina. Ma ora Giuliano Frittelli, presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Roma, quello che dal punto di vista delle associazioni dei disabili non va nella Capitale - soprattutto nell'ambito dei trasporti pubblici e dell'impiego pubblico - ha voluto spiegarlo anche a "Il Corriere dei Ciechi". Il motivo che allora aveva fatto prendere carta e penna al presidente dell'Uici capitolino era stato l'acquisto di nuovi mezzi di superficie da parte dell'Atac, l'azienda dei trasporti del Comune di Roma. Autobus appena usciti dalla fabbrica ma con un evidente difetto di fabbricazione: i pannelli laterali che indicano il numero della linea e la direzione, infatti, erano stati montati ad una altezza superiore ai due metri impedendone di fatto agli utenti ipovedenti la lettura. Un problema che come dice lo stesso Frittelli, si è verificato nel 2016 e che poi si è ripetuto anche quest'anno. "Il punto è che non è stato osservato il Protocollo d'Intesa, quel documento sottoscritto tra le associazioni dei disabili e Roma Capitale nel 2013 che vincola il Comune di Roma a considerare come requisito irrinunciabile l'accessibilità del trasporto pubblico e che lo obbliga a comprare nuovi mezzi pubblici tramite ATAC che siano già accessibili e senza prevedere ulteriori

costi aggiuntivi. In passato siamo dovuti intervenire anche sugli annunci vocali delle fermate. Anche lì, nonostante il Protocollo lo prevedesse, non erano stati inseriti e così abbiamo dovuto far fare interventi correttivi successivi con costi aggiuntivi per l'amministrazione comunale". Ma la non accessibilità secondo il presidente Frittelli riguarda anche i servizi telematici dell'Atac. "L'Atac ha creato una app chiamata Muoversi a Roma che aiuta le persone a spostarsi con i mezzi all'interno della città. Utile sì, ma completamente non accessibile e noi non vedenti siamo costretti ad usare altre app private che accessibili invece lo sono anche per noi. E lo stesso capita anche per la prenotazione dei servizi del Comune di Roma come i certificati per esempio che si prenotano via in-

ternet: i ciechi non lo possono fare perché la piattaforma non è accessibile. E se si presentano nell'ufficio comunale direttamente, non avendo la prenotazione, quel servizio non gli viene erogato. Abbiamo pure suggerito di consentire ad alcune categorie come i disabili, ma anche gli anziani che non sempre hanno facilità ad usare internet, la possibilità di prenotare questi servizi tramite il numero 060606. Noi siamo per la digitalizzazione, ma che sia possibile a tutti".

Ma i "cahiers de doléances" sul Comune di Roma non finiscono qui: ai disabili soprattutto visivi che lavorano presso il Comune di Roma - secondo Frittelli - non vengono messi a disposizione gli strumenti adeguati per poter svolgere al meglio il loro lavoro e sono esclusi dalla formazione.





12

"Questo è un problema strutturale di organizzazione e di mancanza di mezzi. In un caso, per ottenere gli strumenti di lavoro per una persona non vedente, abbiamo dovuto scrivere al Municipio e addirittura al Sindaco citando le normative, cosa che non dovrebbe verificarsi. Poi alla fine quella persona ha ottenuto ciò che chiedeva ma resta il problema degli altri. Per ogni persona è una battaglia: se si formano i dipendenti non si capisce perché quelli disabili non debbano avere lo stesso

trattamento".

Ma fortunatamente ci sono anche note positive. Dopo la denuncia di questi fatti che ha fatto il giro dei quotidiani, qualcosa si è mosso. "L'Atac ha manifestato la sua disponibilità. Ma bisogna anche dire che nella città di Roma recentemente è partito un nuovo piano regolatore per il sociale: ci sono percorsi museali accessibili anche se su altri aspetti di accessibilità bisogna ancora lavorare molto. Per esempio sul trasporto disabili: c'era una delibera del

2004 che prevedeva la partecipazione delle associazioni di categoria in caso di modifiche al servizio. Ora il Comune pretende di cambiarlo senza convocare le associazioni e con proposte discutibili. Noi cerchiamo comunque di dialogare con tutti: ci siamo visti con l'assessore alle politiche sociali, con l'assessore alla mobilità e con l'assessore a Roma semplice. Non c'è però ancora un tavolo comune che forse è auspicabile e potrebbe essere di aiuto". ■



Crescere insieme... in Emilia-Romagna e nelle Marche

di Maria Panariello

Eccoci giunti alla quarta tappa del viaggio de "Il Corriere dei Ciechi" nelle aree territoriali che danno vita a "Stessa strada per crescere insieme", il progetto nato dall'incontro dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti con il Consiglio Nazionale Ordine Psicologi. L'obiettivo è la creazione di poli di supporto psicologico per i genitori dei bambini e dei ragazzi ciechi, ipovedenti e videolesi pluridisabili, in tutto il territorio nazionale.

Dopo aver dedicato i precedenti numeri alle realtà di Campania-Calabria, Piemonte e Puglia-Basilicata, per l'intervista di questo mese, abbiamo parlato con Mauro Favalaro, coordinatore del progetto per Emilia-Romagna e Marche.

Dottor Favalaro, lei in passato si è occupato di adozioni, quindi ha già lavorato con figure genitoriali. Oggi cosa porta con sé di quella passata esperienza?

Occupandomi da molto tempo di famiglie e di adozioni, ho potuto riscontrare che vi sono delle analogie tra quanti approcciano ad un bambino adottato e i genitori con bambini dai bisogni speciali. L'elemento che accomuna le due situazioni è il "lutto": c'è una iniziale frustrazione tra il bambino desiderato e il bambino

"reale", quindi una profonda rabbia nei confronti del destino e c'è sicuramente una forte tensione verso il "fare". Il bambino viene portato da molti specialisti, viene spinto a fare molte attività, ma questa attenzione al fare rischia di lasciare da parte l'attenzione all'essere.

I colleghi che lavorano con lei a "Stessa strada per crescere insieme" hanno la sua stessa formazione?

Tutti o quasi tutti hanno deciso di inviare il curriculum per prendere parte al progetto, o perché in passato hanno già lavorato con persone disabili oppure perché una situazione familiare li ha avvicinati a questa materia. Ma è ovvio che per noi è importante avere quante più conoscenze specifiche per assistere un paziente. Avere una buona esperienza è preferibile, certo, ma bisogna acquisire conoscenze molto particolari quando si lavora a contatto con pazienti pluridisabili ad esempio

Che metodo o linguaggio impiegate quando vi trovate a parlare con i genitori che hanno figli con queste disabilità?

Il nostro intervento con i genitori iscritti o interessati al progetto UICI- CNOP non differisce molto da quello che abbiamo con

gli altri pazienti. In questo caso, chiaramente, abbiamo bisogno di conoscere in modo molto specifico che tipo di disabilità presenta il figlio o la figlia in questione, per intervenire al meglio e capire la situazione familiare di partenza.

Da quante persone è formata la sua équipe?

Siamo in dieci. Sei in Emilia-Romagna, quattro nelle Marche.

Chi sono i vostri interlocutori a livello territoriale?

Le situazioni sono molto diverse nei territori. Il lavoro nelle Marche, a livello di relazioni con altri ordini professionali, è più avanzato che in Emilia-Romagna. Nelle Marche sono state allertate le Asl territoriali e da lì poi si è proceduto con il contattare i genitori. A questi sono stati assegnati dei questionari per cercare di stilare una "lista dei bisogni". Stiamo cercando in tutti i modi di rendere partecipi i genitori, anzi di metterli al centro. L'obiettivo in piedi per ora è quello di sperimentare un'assistenza a doppia conduzione, cioè con specialisti e genitori. Diventa sempre più centrale il tema della pluridisabilità, questo vuol dire che i pazienti non possono essere gestiti per pochi mesi o per la durata di un progetto, 9 mesi-1 anno. Se i genitori diven-

tano co-responsabili del progetto quanto noi, anche aiutandoci con piccoli contributi economici, questi percorsi possono risultare molto più efficaci, per noi e per loro soprattutto. Solo così i pazienti potranno essere gestiti per bene per 2-3 anni, il periodo giusto per prestare cure adeguate. E potranno fidarsi di noi

E in Emilia-Romagna come viene gestito il lavoro? In che fase siete adesso?

Abbiamo individuato due persone per ogni provincia, spesso anche con diverse specializzazioni. Come detto in precedenza infatti, fornire un'assistenza che sia il più possibile specifica, ma anche completa, a 360°, è il nostro primo obiettivo. Abbiamo riscontrato delle difficoltà per quel che concerne le sedi fisiche in cui operare i nostri interventi, specialmente nelle zone più isolate o di confine. Ma in quel caso, l'UICI ci è venuta in aiuto e ha risolto questo grande problema. A Reggio Emilia, ancora prima della formazione per questo progetto, è stato organizzato un laboratorio di una trentina di ore, in cui si affrontava il tema della disabilità con i genitori. Ne è venuto fuori un gruppo, che abbiamo pensato di dividere in due sottogruppi, ognuno dei quali ha espresso circa 12 bisogni. A Reggio Emilia, abbiamo avuto una buona risposta, grazie alle attività dell'Istituto regionale per ciechi "G. Garibaldi" e all'UICI. Laddove però i numeri sono più bassi, come a Ravenna e a Forlì, cercheremo di formare un unico gruppo più folto attraverso un'azione più graduale. A Modena stiamo cercando di coinvolgere 4 ragazzi del Servizio Civile e un counselor, almeno in quel che riguarda la somministrazione dei questionari ai genitori. Questi ultimi possono scegliere la modalità migliore per riceverlo, via

email o a domicilio, e se si tratta di andare a casa, saranno proprio i ragazzi a farlo. In questo modo, riusciamo a trasmettere una preparazione su come assistere queste persone, su come parlare con loro. Nella prima fase, i giovani vengono accompagnati dal counselor, nella seconda vanno anche da soli. È con la relazione, con lo scambio di parole, di storie, che poi si instaura una fiducia. Solo così il questionario può essere utile, solo se accompagnato da una relazione.

Che tipo di domande ci sono nel questionario?

Ci sono domande che cercano di dialogare con l'incapacità dei genitori di accettare la disabilità, che interrogano il loro senso di colpa e le modalità che essi mettono in campo, quando il bambino cresce e crea il suo proprio mondo di relazioni. I genitori hanno paura di parlare con i propri figli, perché temono di avere la conferma che essi vengano isolati, trattati con indifferenza o con accondiscendenza. Sono dinamiche del non detto, su cui però si costruisce un *modus vivendi*. Bis-

ogna prendere coraggio ad affrontare il vissuto dei figli, che è il vero motore di tipo emotivo che può sbloccare il rapporto con i genitori.

Qual è il modo migliore per aiutare i genitori?

Ce ne sono diversi. Tra questi, innanzitutto creare delle situazioni collettive di scambio di esperienze, di vissuti. In questo modo, i genitori più "audaci", che non hanno paura che i propri figli diventino autonomi, possono insegnare molte cose a coloro che invece non riescono ad essere altrettanto "coraggiosi".

I vostri interventi sono aperti solo ai genitori?

Sì, anche se vorremmo promuovere anche l'assistenza ai fratelli del figlio disabile. In pochi parlano della loro situazione, ma spesso i fratelli pagano un prezzo altissimo. Questi o scappano o si fanno un carico eccessivo della situazione domestica, mettendo da parte una parte di sé. In futuro noi vorremmo lanciare un sasso nello stagno e cercare di intercettare anche loro. ■



Per l'uguaglianza in Europa

Il resoconto dell'Assemblea Generale dell'Unione Europea dei Sordociechi svoltasi a Tampere

di Angela Pimpinella

Nei giorni 5 e 6 giugno si sono svolti i lavori dell'Assemblea Generale dell'EDBU. Erano presenti 19 delegazioni nazionali di cui 10 con diritto di voto. Questi sono stati giorni in cui l'EDBU ha dovuto rieleggere il nuovo organo esecutivo, presentare il piano strategico per i prossimi 5 anni e apportare anche modifiche importanti nel proprio statuto. Una di queste per esempio è la riduzione dei componenti dell'esecutivo da 9 a 5. Sono stati eletti: Presidente Sanya Tarczay (Croazia), Vicepresidente Francisco Trigueros Molina (Spagna) e componenti del Comitato Esecutivo Peter van Houtte (Belgio), Riku Virtanen (Finlandia) e Tamás Gangl (Ungheria). Ulteriori modifiche allo Statuto sono incluse nel nuovo piano di azione di cui vi riporto notizie qui sotto.

La missione dell'EDBU è quella di far sì che i sordociechi escano dall'isolamento e che abbiano accesso a servizi di interpretariato di qualità, alla riabilitazione, alla cultura e all'integrazione sociale, elementi importanti per la presenza attiva della persona sordocieca nella società. Infatti il sordocieco deve essere protagonista con diritti e obblighi nella società. Questi ideali si conformano molto ai principi contenuti nella Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con

Disabilità.

Obiettivi dell'EDBU nei prossimi anni:

- Aumentare la visibilità a livello nazionale ed europeo sulla base del concetto "Niente su di noi senza di noi"

- Far crescere l'organizzazione, attraverso il potenziamento delle capacità dei sordociechi, tramite servizi di interpretariato di qualità, una buona organizzazione e comunicazione interna, l'elaborazione di metodologie per l'organizzazione degli eventi e l'erogazione di formazione.

- Collaborare con altre organizzazioni (Istituzioni UE, EDF, EBU, EUD, EDbN, EFSLI, WASLI, DbI...)

- Esercitare una pressione politica affinché le necessità specifiche dei sordociechi vengano conosciute e affinché le loro necessità nella vita quotidiana vengano tenute in conto nella predisposizione delle politiche

- Promuovere la creazione di associazioni di sordociechi autonome nei paesi europei dove esse non sono state ancora fondate

- Promuovere la ricerca sui dati statistici relativi alla popolazione sordocieca in Europa

- Attuare una strategia di reperimento fondi da investire nelle attività dell'EDBU

- Stabilire dell'ufficio centrale

dell'EDBU a Bruxelles in Belgio per poter avere accesso ai fondi comunitari per le ONG europee.

Sono stati approvati inoltre i rapporti di lavoro dal 2013 al 2017, tra cui il rapporto della Presidente, da cui emerge l'importanza del lavoro svolto, e il rapporto del Tesoriere, da cui si desume che le risorse economiche sono molto scarse e che l'EDBU si avvale principalmente del lavoro di volontari.

È stata inoltre approvata la proposta di fissare al 22 ottobre la data della Giornata Europea dei Sordociechi, per ricordare l'anniversario della fondazione dell'EDBU. La Giornata Internazionale dei Sordociechi rimane invece il 27 giugno, data di nascita di Helen Keller.

La prossima assemblea generale si terrà in Spagna nel 2018 in coincidenza con l'Assemblea Generale della Federazione Mondiale dei Sordociechi.

Al termine dei lavori dell'Assemblea Generale ha avuto luogo dal 7 al 9 giugno la Conferenza dell'EDBU "La nostra via per l'uguaglianza in Europa". La prima relazione plenaria è stata tenuta da Liisa Kauppinen e ha riguardato i lavori di preparazione della Convenzione ONU e l'influenza esercitata da alcune persone sordocieche che ha portato all'introduzione nell'articolo 24 sull'educazione della

menzione dei sordociechi come gruppo i cui bisogni speciali devono essere tenuti in conto per un'istruzione efficace. I lavori sono continuati con la relazione di Dimitar Parapanov, che ha messo in evidenza l'importanza della formazione degli interpreti e per questo ha illustrato un progetto realizzato con l'Unione Ungherese dei Sordociechi, che ha fornito formazione e quindi la possibilità di avere in Bulgaria interpreti per sordociechi con una adeguata formazione. Parapanov ha inoltre menzionato la grande difficoltà incontrata a far riconoscere la sordocità come disabilità a sé stante. Nel pomeriggio del 7 si è tenuto il workshop di Barbara Verna sul bastone rosso-bianco per i sordociechi. Dalla relazione di Barbara è scaturita la necessità di realizzare una ricerca nei vari paesi sulla tipologia del bastone utilizzato dalle persone sordocieche, perché durante il workshop è emerso che ogni paese ha un bastone di colore diverso. È molto importante che anche il bastone sia uguale in tutti i paesi d'Europa, in Italia già da

alcuni anni è stato introdotto il bastone bianco e rosso per le persone sordocieche ed esso è menzionato anche nel Codice Stradale. Poi si è passati a parlare, con le due relatrici Bibbi Hagerupsen e Aashild Johansen, della comunicazione aptica, che permette di trasmettere informazioni soprattutto ambientali tramite una simbologia tattile che prevede la pressione della mano su diverse parti del corpo. Tale metodologia è stata sviluppata nei paesi del Nord. Per certe situazioni la comunicazione aptica è molto importante, perché, utilizzando la schiena come una lavagna, è possibile avere una visualizzazione degli ambienti e delle strutture che con le sole parole rimarrebbe più astratta. Il giorno 8 mattina abbiamo ricominciato i lavori con la relazione di Francisco Trigueros Molina (Spagna), che ha prima parlato dell'identità delle persone sordocieche, fornendone una descrizione, e poi ha raccontato l'esperienza in Spagna di come si è realizzata l'attuale Federazione Spagnola dei Sordociechi. Di seguito Sanna Paasonen (Finlandia) ha presentato i risultati

del progetto sulla violenza domestica nei confronti delle persone con disabilità. Nel pomeriggio sono seguiti il forum delle donne e il forum dei giovani, che hanno affrontato le tematiche di questi gruppi.

Al termine di questa esperienza le informazioni ricevute sono state tantissime e ho potuto notare il grande lavoro di rete che l'EDBU riesce a realizzare. Sono stati trasmessi contenuti molto importanti che sicuramente a ogni partecipante potranno essere utili per migliorare le condizioni dei sordociechi nel proprio paese. Per me è fantastico che tante persone di paesi diversi riescano a comunicare con sistemi differenti ma soprattutto a lavorare per un obiettivo in comune: migliorare la qualità di vita delle persone sordocieche.

Per me è stato importante portare la presenza dell'UICI presso l'EDBU, a cui siamo iscritti come membri associati. Ciò offre alla nostra associazione la possibilità di contribuire e partecipare allo sviluppo dell'EDBU stessa e quindi dei sordociechi in Europa. ■



Trentino ad occhi chiusi

di Carmen Morrone

L'obiettivo è quello di abbattere le barriere sensoriali e percettive, lo strumento è "Trentino ad occhi chiusi", il nuovo progetto ideato dal Trentino in collaborazione con l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Trento. "Trentino ad occhi chiusi" è un programma che fa vivere il territorio a turisti e alle persone non vedenti e ai loro accompagnatori attraverso percorsi specifici. Si tratta di una serie di escursioni e attività che esaltano i sensi dell'udito, del tatto, dell'olfatto, del gusto dando vita a un'immersione sensoriale che sta sorprendendo tutti.

"È un'offerta davvero ricca capace di soddisfare moltissimi desideri di vacanza" afferma Fabiola Montecinos, consigliera dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Trento e vicepresidente del comitato nazionale Famiglie della Uici. "È stata una grande soddisfazione sapere che tutte le APT-aziende di promozione turistica del territorio trentino hanno aderito all'iniziativa. Un'adesione per nulla scontata" aggiunge la Montecinos. "Ciascuna APT aderendo al progetto ha messo in moto persone e risorse per mettere a disposizione del turista luoghi e sedi. È stato un ulteriore sforzo nel già impegnativo e ricchissimo catalogo di offerte turistiche".

"Trentino ad occhi chiusi" nasce dalla esperienza diretta come racconta Fabiola. "Con mia figlia, lo scorso anno ho partecipato al-



l'iniziativa Alba in Malga, un'esperienza che da alcuni anni viene proposta ai turisti. Dai risultati molto positivi, l'Uici Trento e Trentino Marketing hanno cominciato a pensare ad ampliare l'offerta nel segno della inclusione. Così è nato "Trentino ad occhi chiusi" che vuole essere un'esperienza di turismo fatta con i sensi del gusto, dell'olfatto, dell'udito, del tatto. Non solo diretta alle persone con disabilità visive, ma ideata e realizzata proprio per dare anche a chi vede la possibilità di conoscere il Trentino attraverso tutti gli altri sensi diversi dalla vista".

Colpisce una caratteristica di questa iniziativa: i tempi. "Tutti i programmi sono stati realizzati con determinate tempistiche" spiega la Montecinos. "Conoscere un oggetto con il tatto richiede più tempo che vederlo. Anche i vedenti faranno questa esperienza". Non solo. Il rispetto dei tempi serve anche per rendere fruibili le attività in caso di pluridisabilità. Modalità

certamente all'avanguardia che fa di "Trentino ad occhi chiusi" un riferimento a cui ispirarsi per altre manifestazioni.

Sino a novembre in malghe, rifugi, agriturismi e aziende agricole, all'aperto e indoor, durante tutti i fine settimana, si terranno laboratori, incontri, visite, spettacoli, la lista degli eventi è lunghissima e la potete leggere più avanti.

Qualche idea? Con il tatto si accarezzano gli animali delle fattorie, si abbracciano gli alberi, si cammina a piedi nudi nel bosco. Con l'olfatto si annusano i boschi e le erbe e i fiori dell'orto botanico, si riconoscono le materie prime e si fa il formaggio. Con l'udito si ascolta il ronzio dell'alveare, il silenzio delle vette, i racconti di montagna, il suono del torrente.

Di seguito l'elenco delle proposte direttamente prenotabili presso le Aziende di promozione turistica (dalla metà di luglio in poi).

14-16 luglio

Alpe Cimbra - Bambino contadino (oppure Asino, Amico mio) + Esperimenti di botanica: il mio piccolo orto (oppure Pastori per un giorno)

APT Folgaria Lavarone Lusern - Tel: 0464 724130 - info@alpecimbra.it

14-16 luglio

Val di Fiemme - Rafting, Arrampicata, Escursionismo e tanto altro accessibile (pack SportABILI)

APT VAL DI FIEMME Tel: 0462 341419 - booking@visitfiemme.it

14-16 luglio

Val di Non - Visita sensoriale agli animali e alle stalle + Malga Coredò

APT VAL DI NON Tel: +39 (0) 463 830133 - info@visitvaldinon.it

14-16 luglio

San Lorenzo in Banale - Bosco Arte Stenico + fattoria didattica e laboratorio di erbe officinali

APT TERME DI COMANO-DOLOMITI DI BRENTA Tel: 0465 702626 - info@visitacomano.it



14-16 luglio

Trento e Monte Bondone - Il "Sentiero degli Aquiloni" + percorso sensoriale del Giardino Botanico Alpino/MUSE

APT Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi Tel: +39 0461 216000 - info@discovertrento.it

21-23 luglio

Trento e Monte Bondone - Il "Sentiero degli Aquiloni" + percorso sensoriale del Giardino Botanico Alpino/MUSE

APT Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi - Tel: +39 0461 216000 - info@discovertrento.it

21-23 luglio

San Michele all'Adige - Gli animali della fattoria e le tagliatelle di zia Nadia + Sulla terra con i sensi

CONSORZIO TURISTICO PIANA ROTALIANA KONIGSBERG Tel: 0461 1752525 - info@pianarotaliana.it

21-23 luglio

Val di Fiemme - Rafting, Arrampicata, Escursionismo e tanto altro accessibile (pack SportABILI)

APT VAL DI FIEMME Tel: 0462 341419 - booking@visitfiemme.it

me.it

21-23 luglio

Valle di Ledro - Museo delle palafitte + alla scoperta del Bosco del Meneghì

Consorzio per il Turismo della Valle di Ledro Tel: +39 0464 591222 - booking@vallediledro.com

28-30 luglio

Valle del Chiese - Gli animali della malga + Il senso dell'Acqua
CONSORZIO TURISTICO VALLE DEL CHIESE Tel: +39 0465 901217 - info@visitchiese.it

28-30 luglio

Valle di Ledro Museo delle palafitte + alla scoperta del Bosco del Meneghì

Consorzio per il Turismo della Valle di Ledro Tel: +39 0464 591222 - booking@vallediledro.com

28-30 luglio

Val di Fiemme - Rafting, Arrampicata, Escursionismo e tanto altro accessibile (pack SportABILI)

APT VAL DI FIEMME Tel: 0462 341419 - booking@visitfiemme.it

4-6 agosto

Madonna di Campiglio - Suoni e rumori della fattoria + Una



doccia per la mucca Carolina (Albeinmalga)

APT Madonna di Campiglio
Pinzolo Val Rendena Tel: +39
(0465) 447501 - info@campigliodolomiti.it

4-6 agosto

San Michele all'Adige - Dentro una bottiglia di Rotari: visita sensoriale e laboratorio di gusto + Sulla terra con i sensi

CONSORZIO TURISTICO
PIANA ROTALIANA KONIGSBERG Tel: 0461 1752525 - info@pianarotaliana.it

25-27 agosto

Altipiano di Pinè - Una Capra ed una Mucca per amiche + Dragonboat

APT PINE' CEMBRA Tel: 0461 683110 - info@visitpinecembra.it

1-3 settembre

Altipiano della Vigolana - L'odore dell'erba (oppure Pet Therapy d'alta quota) + Lego nel bosco

(oppure Passeggiata toccando le tabelle dei sensi)

CONSORZIO TURISTICO
VIGOLANA Tel: 0461 848350 - info@vigolana.com

1-3 settembre

Val di Fiemme - Rafting, Arrampicata, Escursionismo e tanto altro accessibile (pack SportABILI)

APT VAL DI FIEMME Tel: 0462 341419 - booking@visitfiemme.it

1-3 settembre

Val di Fassa - Laboratori sensoriali in azienda agricola + Percorso sensoriale di Ischies

APT VAL DI FASSA Tel: 0462 609503 - info@fassa.com

1-3 settembre

Alpe Cimbra - Bambino contadino (oppure Asino, Amico mio) + Esperimenti di botanica: il mio piccolo orto (oppure Pastori per un giorno)

APT Folgaria Lavarone Lu-

sérn Tel: 0464 724130 - info@alpecimbra.it

1-3 settembre

San Lorenzo in Banale - Bosco Arte Stenico + fattoria didattica e laboratorio di erbe officinali

APT TERME DI COMANODOLOMITI DI BRENTA Tel: 0465 702626 - info@visitacomano.it

1-3 settembre

Valle del Chiese - Effluvi di erbe officinali + Pascolo in festa

CONSORZIO TURISTICO
VALLE DEL CHIESE Tel: +39 0465 901217 - info@visitchiese.it

8-10 settembre

Val di Fiemme - Rafting, Arrampicata, Escursionismo e tanto altro accessibile (pack SportABILI)

APT VAL DI FIEMME Tel: 0462 341419 - booking@visitfiemme.it

8-10 settembre

Altipiano della Vigolana - L'odore dell'erba (oppure Pet The-





20

rapy d'alta quota) + Lego nel bosco (oppure Passeggiata toccando le tabelle dei sensi)

CONSORZIO TURISTICO VIGOLANA Tel: 0461 848350 - info@vigolana.com

8-10 settembre

Parco di Paneveggio - "Il magico percorso" di Villa Welsperg



+ Sentiero Marciò a Paneveggio
ApT S.Mart Tel: 0439 768867
- segreteria@sanmartino.com

15-17 settembre

Val di Fiemme - Rafting, Arrampicata, Escursionismo e tanto altro accessibile (pack SportABILI)

APT VAL DI FIEMME Tel: 0462 341419 - booking@visitfiemme.it

15-17 settembre

Ossana - Degustazione olfattiva e laboratorio di cucina + "Sentiero dei sensi", visita guidata nel bosco

APT VAL DI SOLE Tel: 0463 900257 - info@valdisole.net

22-24 settembre

Caldes - Laboratorio didattico conoscitivo, dal prato alla cucina + Laboratorio del latte

APT VAL DI SOLE Tel: 0463 900257 - info@valdisole.net

22-24 settembre

Val di Non - La raccolta delle mele + L'essenza del Bosco di Brez

APT VAL DI NON Tel: +39 (0) 463 830133 - info@visitvaldinon.it

22-24 settembre

Val di Gresta - CoccoliAMOci

+ Naturalmente al trotto + L'Asino ci insegna + Prepariamo la BIO-CESTA

APT Rovereto e Vallagarina Tel: +39 0464 430363 - info@visitrovereto.it

22-24 settembre

Valle del Chiese - Effluvi di erbe officinali + Animali del contadino

CONSORZIO TURISTICO VALLE DEL CHIESE Tel: +39 0465 901217 - info@visitchiese.it

29 settembre - 1° ottobre

Lago di Garda - Climbing su parete attrezzata + Sense walking

APT GARDA TRENTINO TEL: +39 0464 559053 - booking@gardatrentino.it

29 settembre - 1° ottobre

Val di Gresta - CoccoliAMOci + Naturalmente al trotto + L'Asino ci insegna + Prepariamo la BIO-CEST

APT Rovereto e Vallagarina Tel: +39 0464 430363 - info@visitrovereto.it

17-19 novembre

Lago di Garda - Climbing su parete attrezzata + Sense walking

APT GARDA TRENTINO Tel: +39 0464 559053 - booking@gardatrentino.it ■

Sul tetto del mondo

Il racconto di Andy Holzer e della sua scalata dell'Everest

di Michele Novaga

Un alpinista austriaco non vedente dalla nascita è riuscito nell'intento di arrampicarsi fino agli 8848 metri dell'Everest conquistando la vetta del monte più ambito dagli scalatori.

Della straordinaria personalità di Andy Holzer ci si rende subito conto appena gli si parla per la prima volta al telefono: timbro deciso, risoluto ma colloquiale e cordiale di chi sembra che ti conosca già e che non si sottrae ad una conversazione. Non è stato facile trovarlo: sempre impegnato negli ultimi mesi, dapprima nei preparativi alla scalata più importante della sua vita, poi nell'ascesa (e discesa) del Monte Everest e poi, una volta tornato a casa nei suoi monti del Tirolo austriaco, nel rendere conto a stampa, familiari, amici e concittadini di quello che ha fatto. Un'impresa epica e straordinaria agli occhi non solo di quelli che di natura non praticano molto sport, ma anche per coloro, come lui, che vivono l'arrampicata in parete come uno stile di vita.

"Non era la prima volta che tentavo di scalare quella montagna", spiega a "Il Corriere dei Ciechi" Andy Holzer via Skype. "Ci avevo tentato già nel 2014 attraverso la via sud, quella del Nepal ma a metà della salita un'enorme valanga si era sganciata uccidendo 13 guide nepalesi. Fu così che dovetti rinunciare e tornarmene a casa anche perché le autorità del

Nepal proibirono per un po' le scalate. Poi ci ho provato anche l'anno successivo stavolta attraverso la via nord e cioè dal Tibet ma quel 25 aprile del 2015 a un certo momento un rumore fortissimo che durò più di un minuto irruppe durante la nostra ascesa al Monte Everest. Era il terremoto! Quello stesso sisma che si portò via decine di migliaia di vite uma-

ne in Nepal e che distrusse mezzo paese. Una tragedia che vivemmo in prima persona anche attraverso i volti e i sentimenti degli sherpa che ci stavano accompagnando. A me che ero in parete insieme ai miei compagni, fu come il rumore del ghiaccio di un lago ghiacciato che all'improvviso mentre ci stai pattinando sopra si rompe", aggiunge Andy. Che decide di non



provarci nel 2016 facendo passare un anno tentando così una nuova scalata nel 2017 insieme agli amici di una vita: Klemens Bichler e Wolfgang Klocker. Ma anche qui la sfortuna e la morte sembrano accompagnare Andy. "Quando ci trovavamo a 6000 metri di quota il 21 di aprile ricevo una chiamata al telefono satellitare da mia moglie che mi annuncia la morte di mio padre. La tentazione era quella di tornare a casa. Ma mia madre al telefono mi motiva a non mollare dicendomi che se io avessi rinunciato sarebbe stato per lei un secondo lutto. E così nel giro di mezz'ora le lacrime hanno lasciato spazio alla volontà di portare a termine la scalata". Ascesa in vetta che si conclude il 21 maggio scorso alle 6 del mattino esattamente un mese dopo la morte del papà. "Una volta arrivati lassù le emozioni sono state forti anche se non avevamo più forze e soprattutto io avevo finito l'acqua. La stan-

chezza era tale che non si riusciva nemmeno a piangere. Abbiamo fatto però alcune foto e una panoramica a 360 gradi della vista dalla vetta del mondo da fare vedere ai miei famigliari".

Ma Andy Holzer era un predestinato: cieco dalla nascita a causa della retinite pigmentosa che già aveva colpito la sua sorellina Elisabeth di due anni più grande, viene al mondo il 3 settembre del 1966 a Lienz, cittadina del sud dell'Austria. La sua malattia non gli pesa e vive l'infanzia nel villaggio montano di Amlach come qualsiasi altro bambino aiutato dai suoi genitori che con due figli non vedenti capiscono che il modo migliore per fargli vivere una vita uguale ai propri coetanei è quello di trattarli come se non avessero la retinite pigmentosa. E, infatti, pochi sono al corrente del problema visivo di Andy e soprattutto quasi nessuno se ne accorge. E così, come splendida-

mente raccontato nel suo libro-biografia "Gioco d'equilibrio: Andy Holzer cieco sulla cima del mondo", Andy gioca a pallone, va in bici per le vie del paese andando ogni giorno a scuola al paese vicino insieme ai suoi compagni, scia, pattina sul ghiaccio, fa cose che nemmeno molti adulti si azzardano a fare. Come quella volta, quando a causa delle abbondanti nevicate il tetto della casa di famiglia fu rifatto e Andy sedeva con tanto di martello e chiodi nell'intelaiatura del tetto per aiutare genitori e zio passando da un lato all'altro quasi incurante del vuoto. Una vita appassionante e travolgente anche per tutti coloro che gli sono attorno: famigliari e amici in primis. "Io ho vissuto la mia cecità come una opportunità: c'è chi lo vive come un problema o un handicap ma io ho scelto così, non da solo naturalmente ma grazie anche ai miei genitori", dice Andy.





Grande appassionato di sci di fondo, si allena da solo dopo aver seguito come spettatore una gara di fondo di 50 chilometri il cui percorso passa ripetutamente davanti all'uscio di casa. E si allena da solo per partecipare anche lui ad una gara di resistenza riuscendoci. Ma è da un'altra passione di Andy che nasce l'incontro e l'amore con Sabine, sua moglie. Negli anni '80 quando Internet era ancora lontano da divenire il fenomeno che è oggi, si interessa ai CB, un servizio radiofonico ad accesso libero che permetteva con un'antenna di comunicare in tutto il mondo grazie ad apparecchi rice-trasmittenti. Fu su queste frequenze che cominciò a colloquiare con Sabine che poi decise di incontrare facendo di tutto per non farle capire di essere cieco, cosa che gli riuscì pure per un po'. Come scrive in un passaggio del suo libro "Sabine aveva appena interrotto una relazione e cercò di sottrarsi ma una sera le dissi tanto ti acchiappo, cosa che la convinse e fu così che iniziammo a programmare la nostra vita insieme".

Oggi Andy vive della sua passione e ha fatto dell'alpinismo la sua professione. E, dopo un ini-

zio di carriera lavorativa da fisioterapista, ora fa il motivatore per le aziende. "Per me avere la vista è come per un vedente avere le ali per volare: non mi serve. Non ho mai cercato all'esterno cose che non avessi, ho sempre fatto tutto

con quello di cui il mio corpo disponeva. Per questo oggi preferisco motivare le persone: per me avere delle storie e delle esperienze da trasmettere è molto meglio che avere gli occhi".

Con quali altre imprese si misurerà Andy non ce lo ha detto. Ma alla domanda se avrebbe condotto la stessa vita se non fosse stato cieco, ha risposto: "Probabilmente avrei fatto tutto ciò nella mia vita anche se non fossi stato cieco. Chi lo sa: era nei miei geni che io conducessi una vita di questo tipo anche grazie agli insegnamenti dei miei genitori. Se fossi stato vedente avrei fatto lo stesso, forse sarei stato più egoista perché come cieco devo sempre scalare con qualcuno e se fossi vedente andrei da solo in montagna. E magari avrei perso parte della mia filosofia. Essere dipendente da qualcuno significa lavorarci insieme, fare cose gomito a gomito". ■



APP su APP

di Carmen Morrone

Ma quante APP ci sono?! Pare che non siamo più capaci di fare nulla senza un'applicazione che attiviamo con i nostri smartphone. Anzi chi ha un'età fra i 12 e i 18 anni tutte le volte che deve fare qualcosa cerca subito l'app. Che quasi sempre trova. È stato superato il livello - tanto per utilizzare il linguaggio dei videogiochi - della ricerca delle informazioni su Google o dei tutorial visivi-uditi su Youtube. Ora le app sono la lampada di Aladino: vorrei... una pizza stasera per cena e Taaac te la trovi nel piatto come per incanto, APPunto. "Le app ci stanno migliorando molto la qualità della vita" esordisce Nunziante Esposito, responsabile nazionale Ausili e Tecnologie dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti. "Queste applicazioni servono per facilitare alcune operazioni, soprattutto quelle ripetitive che a volte richiedono diversi passaggi, ma sempre gli stessi, come può essere la prenotazione di un servizio. Le applicazioni contribuiscono a migliorare la nostra autonomia" aggiunge Nunziante Esposito. "E questo è l'altro aspetto importante". Quando sono accessibili, però. Ogni mese, le aziende informatiche lanciano nuove applicazioni, tuttavia non sempre possono essere utilizzate da persone non vedenti. Esposito spiega il motivo. "Come è noto, noi non vedenti non siamo esclusi dall'era digitale" afferma. "Ci sono delle modalità di programmazione per l'accessibilità delle persone non vedenti conosciute e pratiche in tutto il mondo e da diversi anni.



Senza entrare in dettagli tecnici basta dire che ogni pulsante ha un'etichetta, questa è letta dallo screenreader che ci dice cos'è quel pulsante e a cosa serve. Tutte le volte che lo screenreader passa sopra a una icona delle app, legge la relativa funzione e noi possiamo attivarla o meno. A volte il programmatore si dimentica di scrivere questa etichetta e lo screenreader legge solo il nome dell'icona o dice soltanto che c'è un pulsante, ma a cosa serve non lo sapremo mai. E la nostra navigazione si ferma lì". A questo punto il dialogo fra persone non vedenti e chi programma è fondamentale. "All'Unione Italiana dei Ciechi e degli

Ipovedenti da diversi anni è attivo un gruppo che lavora in questo senso" spiega Esposito. "Cerchiamo di testare più app possibili e nel caso riscontriamo delle aree non accessibili ci mettiamo in contatto con il titolare. Abbiamo sempre riscontrato massima disponibilità nell'abbattere queste barriere tecnologiche e ogni azienda, con i suoi tempi e modalità, ha alla fine trovato delle soluzioni". Esposito Nunziante da quasi vent'anni si occupa del settore tecnologie e gli abbiamo chiesto quali sono le app più utilizzate dalle persone non vedenti e soprattutto quali mancano. "Tutte le app di servizio sono fondamentali perché miglio-

rano la qualità della nostra vita in termini di autonomia" dice. "Oggi quasi tutti i servizi hanno la corrispondente applicazione quindi ce ne sono molte. Come gruppo della Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti siamo attenti a che quelle che già esistono offrano la gamma completa dei servizi come per i normodotati". "In questo momento, ad esempio, stiamo lavorando con Trenitalia" illustra Esposito. "Con l'app di Trenitalia non è ancora possibile prenotare un viaggio utilizzando le convezioni tariffarie che ci riguardano. Trenitalia ha accolto la nostra richiesta e sta valutando di migliorare l'app in questa direzione. Per tutto il resto, l'app fornisce un servizio discreto perché oltre alla prenotazione e acquisto del biglietto permette di conoscere il binario al quale arriva il treno e in tempo reale il suo stato di percorrenza, ad esempio se è in ritardo". Un altro fronte aperto è quello di Poste Italiane. "L'app che si chiama "Banco Posta" dà la possibilità di prenotare i servizi allo sportello però non dice quale sportello e il tabellone posto negli uffici postali, come è noto, è solo visivo. Abbiamo chiesto che l'app ci dia la possibilità di sapere anche lo sportello così possiamo recarci all'ufficio postale in completa autonomia". Recentemente il gruppo di lavoro dell'UICI si è occupato anche di telefonia. "Tutti i gestori hanno le relative app" afferma Nunziante Esposito "che periodicamente sono aggiornate e capita che dopo l'upgrade non siano più accessibili in parte o completamente. Recentemente è capitato con Vodafone a cui abbiamo segnalato i problemi e li hanno risolti". Passando in rassegna altri "cantieri aperti", Esposito cita quello relativo all'app del Libro Parlato "che va aggiornata, speriamo che ciò accada in tempi brevi", dice e aggiunge: "Certamente il settore

bancario è quello che nel mondo delle app si è affacciato da pochi anni anche se le prime linee guide - risultato della collaborazione fra Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e ABI - datano 2006, oltre dieci anni fa. Recentemente abbiamo avuto un incontro con i referenti di ABI sugli aspetti dell'homebanking, area che va migliorata nella direzione della semplificazione e allo stesso tempo dell'efficienza e della completezza.

Secondo alcune indagini le app più utilizzate sono quelle di messaggistica, quelle di navigazione-orientamento, quelle per conoscere le previsioni meteorologiche e quelle per il fitness. Esposito Nunziante ci fornisce una rassegna delle sue scelte personali. "Viaggio molto e sono interessato alle app che mi aiutano in questo" racconta Esposito. "Ad esempio ho utilizzato "moovit" con cui posso organizzare un viaggio in ogni parte d'Italia con diversi mezzi di trasporto da quelli nazionali e regionali a quelli locali come il bus delle linee urbane. Un'altra app utile è Google maps: per chi utilizza il bastone bianco è un vantaggio". Inoltre con l'app Walky Talky pronunciando il nome e l'indirizzo della destinazione si attiva una guida vocale che segnerà, oltre al percorso, nomi e indirizzi di locali adiacenti e la

presenza di incroci. Ci sono poi le app relative ai programmi trasmessi da radio e tv. "Oggi tutte le tv sono smart e dialogano con i nostri smartphone. Ci sono le app di Rai, di Mediaset e altre app per seguire programmi tv di intrattenimento e di informazione". Per l'audio commento dei film proiettati al cinema c'è MovieReading.

Fondamentali le app per tenere sotto controllo le funzioni base dello smartphone, ad esempio quelle che monitorano il livello della batteria e che informano se c'è connessione. Quest'ultima, come dice Esposito "serve a non diventar matti quando si è dato un comando e lo smartphone non lo esegue. Può, infatti, venirci il dubbio di avere sbagliato la richiesta e quindi ci rimettiamo a procedere da capo, quando non ce ne sarebbe bisogno perché semplicemente manca oppure è debole la connessione". "Personalmente utilizzo anche TapTap see e Office Lens" aggiunge Esposito. "La prima descrive una fotografia. Ad esempio io fotografo una cosa, un paesaggio, un volto, con l'app invio la foto a un server che nell'arco di qualche minuto mi risponde con la descrizione della foto. Office Lens scannerizza un testo e non solo me lo legge ma lo trasferisce in formato word o pdf nell'archivio che io indico".



Ci sono poi applicazioni che leggono i codici a barre o il codice QR e che danno una descrizione dell'oggetto. Il funzionamento è molto semplice: basta puntare lo smartphone verso la targhetta identificativa e si riceverà un audio messaggio. Con Aipoly è la telecamera che inquadra l'oggetto e grazie all'intelligenza artificiale ne riconosce oltre 1000 in tempo reale. Un'invenzione nata da tre ventenni, Marita Cheng, Simon Edwardsson e l'italiano Alberto Rizzoli, un paio di anni fa. Ragazzi sono pure gli inventori della new entry - presentazione ufficiale il 6 luglio a Napoli nella sede napoletana dell'Unione - che è stata chiamata Cromnia che dà voce ai colori. L'hanno sviluppata gli allievi dell'Academy di San Giovanni a Teduccio voluta da Apple e dall'ateneo Federico II. "Cromnia" funziona così: si punta la fotocamera dello smartphone verso l'oggetto di cui si vuole conoscere il colore, come ad esempio un capo di abbigliamento. Si scatta la foto e l'app nel giro di pochi istanti informa del colore, del-

l'intensità (azzurro pallido, rosa scuro), della fantasia, cioè se il tessuto è a pois, a righe, e così via. L'app ha superato il test effettuato da alcuni volontari dell'Unione con disabilità visive di diverso tipo e grado. Cromnia è destinata ad avere successo proprio per la ricchezza delle informazioni che è capace di dare che vanno al di là del colore. Sapere se il tessuto è a righe oppure a tinta unita darà la possibilità di osare nelle fantasie, tanto con Cromnia gli abbinamenti dei capi in totale autonomia è diventato possibile.

Le app hanno successo anche perché sono usabili subito, sono intuitive perché ideate per dare risposte immediate. Una volta scaricate dalla piattaforma internet basta qualche minuto, al massimo mezz'ora, per esplorarne tutte le funzioni. Tempistiche che riguardano chi non è nativo digitale. Questi però hanno velate e celate insicurezze nei confronti delle novità digitali convinti troppo spesso di non essere abili con le tecnologie. Proprio su questa area di

supposta fragilità calano i professionisti delle app. Un fenomeno in crescita su cui Esposito Nunziante mette in guardia e su cui l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti sta cercando la risposta più adeguata. "In questi ultimi mesi siamo venuti al corrente di realtà che contattano persone non vedenti per illustrare nuove applicazioni per smartphone" conclude Nunziante Esposito. "Sono realtà che propongono degli incontri, alcune promuovono dei brevi corsi di formazione per l'utilizzo delle app, corsi che rientrano in un pacchetto di servizi da acquistare. È un'attività commerciale lecita, tuttavia abbiamo notizie da parte di nostri soci che queste app si rivelano spesso poco utili. Da parte dell'Unione c'è il desiderio di informare i propri iscritti sulle app, su quelle testate, su quelle utilizzate dalla maggioranza. In questo modo si contribuisce alla libera scelta del singolo che potrà scaricare gratuitamente oppure acquistare tutte le app che vuole, ma con maggiore consapevolezza". ■



Partecipazione e fiducia per ricostruire il lavoro senza escludere i disabili

Intervista a Giulio Romani, neo segretario First Cisl

di Vincenzo Massa

Il teatro Eliseo di Roma, dal cinque all'otto giugno, ha ospitato il primo congresso nazionale della First Cisl. Il segretario uscente Giulio Romani durante la sua relazione, oltre a tracciare lo stato di salute del sistema bancario, assicurativo, della riscossione dei tributi e del mondo finanziario, ha stigmatizzato l'azione dei manager e dei dirigenti del settore, ha voluto lanciare un appello e, contemporaneamente, una sfida per far ritornare le persone e i territori al centro dell'azione economica del credito. Insomma, basta speculazione e finanza creativa, avanti tutta con la concretezza attraverso nuovi investimenti per l'economia reale. Lo scopo è quello di ricostruire quella fiducia venuta meno a causa della crisi profonda e degli scandali che hanno colpito il settore bancario, per tutte ricordiamo le banche venete o Monte dei Paschi di Siena. Elemento di forte cambiamento dovrà essere, quindi, la partecipazione di tutti. Romani ha richiamato forte la responsabilità di includere anche i disabili in questo processo che dovrà portare all'innovazione e alla ricostruzione del lavoro. Di seguito le risposte del riconfermato segretario generale First Cisl Giulio Romani alle nostre domande.

D. Segretario, cos'è la First Cisl?

R. La First è la Federazione Italiana dei servizi del terziario a rete, la R sta per rete; l'ambizione è quella di costruire una Federazione che allarghi la propria dimensione dal mondo finanziario



a quella di tutti i servizi a rete, perché pensiamo che sarà necessario rivedere l'impianto generale dei contratti nazionali in Italia e quindi sarà necessario avere un sindacato in grado di regolare contemporaneamente tutto ciò che è il servizio a rete. Oggi con la digitalizzazione c'è confusione di lavori fra, per esempio, servizi te-

lefonici e servizi finanziari e assicurativi; e quindi la necessità di fare un sindacato più ampio. Noi, però, nel frattempo, rappresentiamo bancari, assicurativi, esattoriali e autorici.

D. Nella sua relazione ha parlato della sfida e della partecipazione della fiducia. Come si vince questa battaglia nel sistema globale che troppo spesso nel settore del credito, riscossione e assicurazione porta all'esclusione dei minorati della vista che rischiano di non essere più presenti nel contesto produttivo di settore?

R. Vincere la battaglia è difficile, intanto sarebbe importante mettere in campo le forze per provare a vincerla. È una battaglia che la Cisl prova a giocare dalla sua nascita e purtroppo non con fortuna. Noi crediamo che i tempi nel settore finanziario siano maturi, perché il bisogno di fiducia che noi sentiamo da sempre e che è alla base di un sistema partecipativo che è fatto di dialogo e di fiducia essenzialmente, è diventato una necessità economica del sistema bancario; prima era scontata la fiducia per il sistema bancario, oggi non lo è più e la carenza di fiducia nei confronti del sistema

28

è diventato un problema di natura economica; quindi, noi partiamo da lì, dal fatto che sia possibile, perché in questo momento è un interesse comune. Partiamo da lì per dire che dobbiamo ricostruire sia il tessuto sociale sia i rapporti interni alle aziende, in modo tale da ricostruire un ambiente lavorativo, prima di tutto, e un modo di lavorare, un modo di produrre, un obiettivo di produzione, quindi parliamo di reddito sociale oltre che di reddito per l'impresa, che insieme possa essere raggiungibile attraverso meccanismi di partecipazione, a partire dalla partecipazione organizzativa ma poi, perché no, anche quella gestionale. È chiaro che in un ambito come questo, la valorizzazione di tutte le persone, in quanto tali, in quanto centrali, come soggetto del lavoro e della produzione, è fondamentale e quindi è fondamentale la valorizzazione anche di chi è portatore di una disabilità ma che ovviamente può dare molto, tanto più potrà dare in un ambito in cui il lavoro digitalizzato cambia completamente i propri connotati. Nel mondo dei servizi e dei servizi fi-

nanziari in particolare, il lavoro con il digitale conoscerà un'esperienza nuova, quella della carenza di spazio e di tempo, o meglio della differenza di spazio e di tempo, non c'è più un luogo spazio temporale in cui questo lavoro si può svolgere. Questo, paradossalmente, rende più agevole il lavoro anche di chi, invece nel luogo e nel tempo, aveva qualche difficoltà in più.

D. Lei dal palco del congresso della First ha lanciato una sfida molto ambiziosa: un settore che dia voce alla disabilità. Ci può anticipare qualcosa di questo progetto?

R. Sì, in realtà è una cosa più ampia; noi stiamo lavorando da anni attraverso una associazione che si chiama First Social Life nel mondo della promozione sociale. Abbiamo fatto operazioni prevalentemente sulla cultura e la legalità, non quindi sul tema delle disabilità di cui ci siamo comunque sempre occupati attraverso il nostro coordinamento nazionale di parità. Per la verità, questa esperienza, è un'esperienza molto im-

portante che noi riteniamo indispensabile per coltivare quel tessuto sociale che è necessario, appunto, ad un mondo economicamente più responsabile e quindi abbiamo deciso di dare a questa esperienza una connotazione più politica, non soltanto una sorta di doppio lavoro del sindacalista, ma un lavoro del sindacalista. Dentro a questa idea, abbiamo immaginato di poter includere non soltanto, appunto, le attività di promozione sociale, ma anche le attività di sostegno alle diverse abilità, e questo lo abbiamo fatto includendo dentro un settore politico - credo che siamo il primo sindacato ad aver costituito al proprio interno un settore politicamente qualificato, quindi al pari degli altri settori che si occupano delle alte professionalità piuttosto che della contrattazione aziendale - un settore del sociale che si chiamerà Social First. Come motori di Social First lavoreranno due associazioni, una è appunto First Social Life che già esisteva e l'altra è un'associazione che si chiama Abili Oltre e che si occuperà proprio di progetti a sostegno delle diverse abilità. ■



I FATTI NOSTRI

a cura di Eugenio Saltarel

SINTESI DEI LAVORI DELLA DIREZIONE NAZIONALE

Così come previsto, il 6 luglio scorso si è riunita la Direzione Nazionale della nostra Associazione. Erano presenti tutti i componenti, oltre al Presidente Onorario prof. Tommaso Daniele e al personale che normalmente ci sostiene nel nostro lavoro.

Il verbale della seduta precedente è stato approvato, così come si è preso atto dei verbali delle commissioni: gruppo docenti, commissione lavoro, gruppo di gestione del Libro Parlato, gruppo di realizzazione del network per la pluridisabilità, commissione previdenza e pensionistica, gruppo di gestione della webradio, commissione studi musicali, commissione nuove attività lavorative.

Verrà inviata all'IRIFOR una richiesta per un corso di formazione per il corpo docenti, mentre si procederà agli acquisti necessari a garantire ai componenti del gruppo OSI una strumentazione moderna, utile a garantire omogeneità di valutazione dei siti internet delle imprese, società ed enti che ne richiedono l'attestazione di accessibilità.

Si passa quindi alla costituzione di un comitato pro IAPB dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti per riprendere il tema della prevenzione della cecità, stimolando sezioni e Consigli regionali a svolgere attività in questo settore, occupandosi anche del finanziamento della legge 284; i componenti del gruppo saranno: Corradetti, Saltarel della Direzione, oltre a Ricci e Vivaldi per il livello regionale. Tutto ciò nella consapevolezza di quanto sia importante, per noi che abbiamo il problema della vista e per l'Unione che ci rappresenta, non fermarsi

ai risultati fin qui acquisiti e ricostruire il legame con l'Agenzia per la Prevenzione della Cecità.

Il quarto punto riguardava l'assegnazione dei contributi per attività sportive a sezioni e Consigli regionali a valere sui fondi della Lotteria Louis Braille 2016; la previsione era di un totale di 80.000 euro e abbiamo raggiunto 88.410 euro di richieste; pertanto abbiamo autorizzato uno storno dal fondo di solidarietà 2017 col quale colmare la piccola differenza. Riceveranno il contributo quindi: Perugia e Terni assieme, Potenza, Siena, Cuneo, Bari, Mantova, Ascoli, Pesaro, Taranto, Monza, Ferrara, Reggio Emilia, Caserta, Salerno, Alessandria e i Consigli regionali della Campania, del Lazio, del Molise e dell'Emilia Romagna. In aggiunta alla documentazione già richiesta, le sezioni dovranno anche realizzare un filmato sull'attività svolta che farà parte di quanto verrà proposto durante il Convegno nazionale sullo sport che si terrà a fine novembre. Ciò al fine di proporre in momenti ufficiali esempi di sperimentazione di attività sportive in cui conoscere testimonianze di persone con problemi di vista e di persone che hanno partecipato assieme a loro. Seguiranno lettere di conferma a chi ha ottenuto il contributo e comunicazioni ufficiali sul Convegno man mano che ne proseguirà la preparazione.

Siamo quindi passati a discutere dei criteri per l'erogazione del fondo di solidarietà 2017. Nel 2016, tra l'altro, abbiamo distribuito contributi per 830.000 euro, di cui 195.000 per i progetti dei Consigli regionali, 490.000 euro per sostenere il costo del personale. Per

quest'anno abbiamo stabilito di non modificare i criteri per i Consigli regionali dato che i contributi sono loro pervenuti a fine anno e non siamo ancora in grado di valutare la realizzazione dei relativi progetti che sono ancora in corso; abbiamo invece deciso di incentivare la realizzazione di progetti per servizi in favore dei soci da parte delle sezioni nei settori del volontariato (non del servizio civile né di quello U.N.I.Vo.C.), dello sportello d'ascolto, della formazione informatica, eccetera: Ogni sezione si vedrà finanziato un solo progetto. Inoltre si è deciso di incentivare la collaborazione fra almeno due sezioni. Non finanzieremo più né contributi per la manutenzione straordinaria degli immobili, comunque di competenza della sede nazionale, né progetti per l'acquisto attrezzature e automezzi; il contributo per i nuovi soci è stato riportato a 40 euro per i semplici iscritti e a 50 per gli iscritti con delega (i nuovi soci per cui sono stati erogati contributi nel 2016 sono stati 1164 e a fine anno risultavano più di 52.000 iscritti all'anagrafe soci). Ovviamente seguirà un comunicato in cui quanto ho appena descritto sarà meglio esplicitato e approfondito, oltre ad altri dettagli qui omessi per brevità.

Nel sesto punto abbiamo approvato il prolungamento dell'incarico a Confini Online, la società che sta svolgendo formazione e supporto per le attività del fundraising e che ha già dato prova del suo lavoro nelle manifestazioni svolte fin qui a partire dal 2015; tra i compiti assegnati per il prossimo anno figura anche la formazione rivolta alle sezioni territoriali e il

supporto in particolare alla campagna promozionale per i lasciti testamentari.

Il settimo punto riguardava lo stato di avanzamento della manifestazione del prossimo Premio Braille: contrariamente a quanto previsto il teatro sarà disponibile unicamente il 20 settembre prossimo per cui dobbiamo accelerare i tempi per essere pronti in quella data; quest'anno verrà favorita la presenza di giovani attraverso l'intervento anche economico della sede nazionale; inoltre negli stessi giorni avranno luogo la marcia della pace e la possibilità di vivere un'esperienza sulle auto Ferrari per cui le sezioni che lo volessero potrebbero anche immaginare una presenza nella capitale non solo riferita all'assegnazione del premio. Anche in questo caso ci saranno comunicati che chiariranno tutti i punti qui esposti e anche quelli tralasciati.

All'ottavo punto era prevista l'adesione alla Fondazione Lia e, tenuto conto dell'accordo intervenuto per cui il Presidente della Fondazione

sarà una persona designata dall'Unione, il che ci permetterà di svolgere un ruolo significativo all'interno della Fondazione, la Direzione ha dato il suo assenso.

Successivamente abbiamo preso in considerazione la situazione venutasi a creare nella Commissione per il servizio civile nazionale e i servizi ai soci, dove la coordinatrice Annamaria Palummo attraversa un periodo di serie difficoltà personali; pertanto la Commissione è stata integrata con Giuliano Frittelli, mentre al prof. Mininleri è stato dato l'incarico di sovrintendere temporaneamente ai lavori della Commissione stessa, nell'intento di meglio rispondere alle crescenti esigenze che emergono dal territorio.

Riguardo al Centro Nazionale del Libro Parlato viene accolta la proposta del comitato di gestione di affidare al dott. Burceni un incarico per l'adattamento del programma di ascolto e download dei testi alle esigenze emerse anche in vista delle modifiche che si potrebbero rendere necessarie con l'entrata

in funzione della versione 11 del programma di gestione degli iPhone; inoltre viene accolto il piano di rinnovo dell'impianto di climatizzazione delle cabine di registrazione della sede di Lecce.

Sugli interventi relativi al personale, nel rispetto della privacy, da segnalare l'incarico assegnato al dott. Di Leo per la riorganizzazione del servizio amministrazione e il rinnovo degli incarichi per gli attuali operatori della radio web, oltre al rinnovo del contratto di collaborazione per la gestione della rete informatica della sede nazionale.

Relativamente al patrimonio vengono esaminati e rinviati i casi riguardanti la sezione di Bergamo e l'assegnazione dei lavori per l'adattamento dei locali della nuova sede di SlashRadio; mentre viene accolta la richiesta della sezione di Cuneo per l'autorizzazione ad effettuare lavori di ristrutturazione a costo zero per l'Unione. Essendo presenti tutti i componenti, la Direzione all'unanimità ha deciso di prendere in considerazione la richiesta di Sassari non prevista all'ordine del giorno, confermando l'autorizzazione all'alienazione di un immobile, mentre solo in parte viene accolto il piano di utilizzo del ricavato. Ovviamente tutte le decisioni verranno comunicate agli interessati tramite apposita nota.

Per quanto riguarda l'assegnazione di contributi viene intanto data notizia che per tutti quelli decisi all'infuori del fondo di solidarietà nelle diverse riunioni della Direzione si procederà a richiedere rendicontazione scritta sul loro utilizzo. Successivamente si prendono in esame, accogliendole, le richieste pervenute da Avellino e Pistoia, mentre per gli interventi proposti da Modena si decide di procedere ad approfondimenti successivi.

La Direzione decide poi di aderire

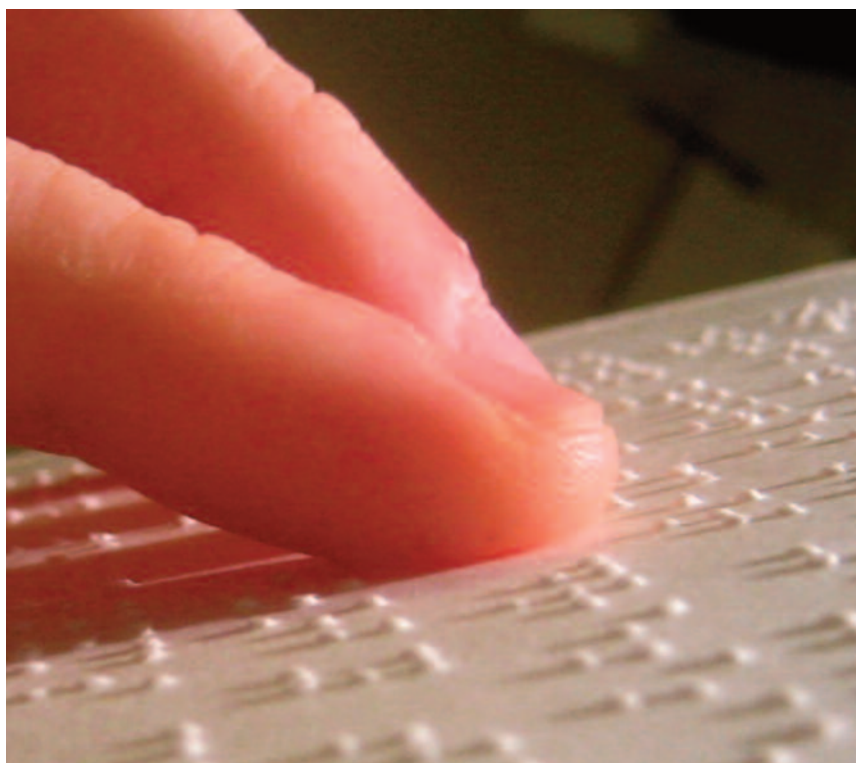


al Fondo di solidarietà indetto dall'EBU (Unione europea dei ciechi) per azioni in favore dei paesi in via di sviluppo, con un contributo di 2.000 euro, analogamente a quanto deciso dalle associazioni di altri paesi europei sempre aderenti all'EBU.

Viene quindi concesso il patrocinio alla realizzazione di Handimatica 2017, manifestazione che ci vedrà anche impegnati con uno spazio espositivo e momenti di intervento durante alcune tavole rotonde e iniziative simili.

Le deliberazioni d'urgenza del Presidente nazionale riguardanti il patrocinio ad una manifestazione nel comune di Monteverde (Avellino) e il contributo per inizio attività all'associazione sportiva presso la sezione di Cagliari, vengono ratificate.

Venendo infine ai riferimenti: si commemora la scomparsa del prof. Lucio Carassale; Saltarel relaziona sul sopralluogo della nave Rapsody per verificare la possibilità di svolgervi il Congresso del 2020, sopralluogo con esito sostanzialmente positivo, che attende però successivi confronti per affinare i diversi aspetti organizzativi; inoltre relaziona sulla definizione dell'accordo col Ministero di Grazia e Giustizia per periodi di attività presso l'Unione di persone in prova, attività che inizialmente si sperimenterà presso gli uffici nazionali per poi, se l'esito sarà positivo, proporla anche a quelli periferici, la firma dell'accordo potrebbe avvenire alla presenza anche del ministro Orlando. Girardi informa che è stato deciso per il mese di settembre un aggiornamento intensivo sulla nuova contabilità di un rappresentante per ogni Consiglio regionale che funga da riferimento per le sezioni territoriali. Il corso si svolgerà in presenza presso un'unica sede in modo da poter iniziare il 2018 tutti col nuovo si-



stema. Zoccano informa sulle difficoltà di far sentire anche la nostra voce nella definizione della nuova legge sul Terzo Settore; riferisce sui contatti politici avuti assieme al Vicepresidente al fine di ottenere un ruolo nell'aggiornamento del nomenclatore tariffario per gli ausili; riporta la decisione della commissione giudicatrice istituita per esaminare le proposte di un nuovo inno dell'Associazione di sottoporre le tre opere giudicate migliori alla valutazione di giurie popolari da istituirsi presso le singole sezioni. Pimpinella informa sull'istituzione del comitato per il network sulla pluridisabilità e sul convegno pensato per farlo conoscere. Tortini informa sul prosieguo del progetto autostrade per sensibilizzare sul tema dei cani guida e sulle collaborazioni a diversi livelli associativi per la realizzazione di questo progetto; sono state avviate già alcune delle riunioni regionali sui temi del lavoro poste in essere dall'apposita commissione, per giungere alla realizzazione di due banche dati: una per poter valutare la riuscita

degli inserimenti individuali al lavoro e l'altra per conoscere dove si trovano quote d'obbligo scoperte. Si sta anche lavorando per ottenere l'ultima tranche dei fondi per la realizzazione del centro per pluridisabili ormai avviato dalla Federazione delle Istituzioni pro Ciechi. Conditorio informa sull'impegno della regione Molise nei confronti della nuova casa di riposo appena inaugurata dal Consiglio regionale molisano e per gli interventi riguardanti l'inclusione scolastica in quella regione. Caravello relaziona sull'inizio della collaborazione con l'Agenzia che curerà il settore informazione e comunicazione dell'Unione, oltre che riprogettare il sito istituzionale. Corradetti comunica l'adesione di tutti i nominati al tavolo tecnico per interventi sull'ipovisione e sul rifinanziamento della Legge 284; la Commissione ha deciso la partecipazione al Convegno annuale sull'ipovisione assieme all'Università Sapienza e allo IAPB. La seduta, iniziata alle 8,30, viene chiusa alle 13,15. ■

A LUME DI LEGGE

a cura di Franco Lepore

IL CORRETTO UTILIZZO DEL CONTRASSEGNO PER IL PARCHEGGIO DEI DISABILI

Negli ultimi tempi si sono succedute diverse decisioni della Corte di Cassazione in tema di contrassegno per il parcheggio dei disabili. Ricordiamo che, in caso di mancato rispetto delle regole, si può andare incontro a sanzioni amministrative e, nei casi più gravi, a condanne penali. Vediamo le pronunce più significative.

La Cassazione, nella sentenza n. 17794/2017, ha affrontato l'argomento dell'illegittima occupazione del parcheggio per disabili riservato ad una persona specifica. In particolare, secondo i Giudici, costituisce violenza privata la condotta di chi impedisce, ponendo la propria autovettura negli spazi riservati, all'avente diritto di parcheggiare la propria autovettura nel posto a lui assegnato. Ciò rappresenta una modalità di coartazione dell'altrui volontà, peraltro realizzata con la piena consapevolezza dell'illiceità della propria condotta. La Suprema Corte, rigettando il ricorso dell'imputato,

lo ha ritenuto colpevole del reato di violenza privata per aver parcheggiato la propria autovettura in uno spazio riservato ad un disabile, affetto da gravi patologie, così impedendogli di utilizzarlo. I Giudici hanno precisato che, se lo spazio fosse stato genericamente dedicato al posteggio dei disabili, la condotta del ricorrente avrebbe integrato la sola violazione dell'art. 158 comma 2 del Codice della Strada: tale norma punisce, con sanzione amministrativa, chi parcheggia il proprio veicolo negli spazi riservati alla fermata o alla sosta dei veicoli di persone invalide senza averne titolo. Invece, quando lo spazio è espressamente riservato a una determinata persona, per ragioni attinenti al suo stato di salute, alla generica violazione della norma sulla circolazione stradale si aggiunge l'impedimento al singolo cittadino a cui è riservato il diritto di parcheggiare lì dove solo a lui è consentito lasciare il mezzo. Da qui la sussistenza del-

l'elemento oggettivo del delitto di violenza privata. In definitiva, se lo spazio illegittimamente occupato è assegnato direttamente a un disabile si incorre nel reato previsto e punito dall'art. 610 c.p. e non nella sola sanzione del Codice della Strada.

La Cassazione, nella sentenza n. 18961/2017, ha trattato l'argomento dell'utilizzo della fotocopia in luogo dell'originale del contrassegno. Secondo i Giudici di legittimità, usare una fotocopia del pass disabili non è sempre reato. Tale utilizzo da parte del titolare è da intendersi infatti come strumento per poter usufruire dell'autorizzazione ricevuta nei limiti del provvedimento amministrativo. Per la Suprema Corte, è vero che la giurisprudenza formatasi sul tema delle fotocopie del permesso-invalidi esposte sul veicolo al posto di quello originale regolarmente posseduto, può comportare il ricorrere di una falsificazione rilevante. Tuttavia, è altrettanto vero che, pur non costituendone il momento consumativo, l'utilizzo concreto della fotocopia non è del tutto irrilevante nella configurazione del reato di falso.

Nel caso esaminato dalla Cassazione, l'originale dell'autorizzazione era detenuto dal disabile nella propria residenza e non poteva essere usato da altri soggetti, mentre lo stesso aveva esposto la fotocopia su un veicolo noleggiato per ragioni di lavoro, per paura che nel corso dei frequenti viaggi, l'originale andasse smarrito. In definitiva, l'uso della fotocopia del contrassegno da parte del titolare va qualificato nel senso preteso dallo stesso, intendendo cioè,



l'azione di fotocopiatura, non come abusiva moltiplicazione di autorizzazione amministrativa, ma come strumento per poter utilizzare tale autorizzazione nei limiti del provvedimento amministrativo, non parendo in contrasto con la funzione dell'atto la mera soluzione del problema di un eventuale smarrimento di un documento fondamentale in relazione alle limitazioni fisiche di cui soffre il disabile e che ne avevano giustificato il rilascio.

La Cassazione, nella sentenza n. 21271/2009, ha fornito opportune precisazioni in tema di parcheggio dei disabili nelle strisce blu. La legge in materia di sosta e circolazione di veicoli adibiti al trasporto dei disabili dispone che all'interno delle zone di parcheggio a pagamento deve essere riservato gratuitamente ai disabili, che espongono in auto uno speciale contrassegno, almeno 1 posto ogni 50 disponibili. Non sempre però questi posti sono liberi. Tuttavia la Cassazione ha stabilito che il disabile, detentore dello speciale contrassegno, non è esentato dal pagamento della tariffa per il parcheggio dell'autovettura all'interno dello spazio delimitato dalle strisce blu, neanche ove non siano disponibili i posti riservati dalla legge. Tale principio si basa sul fatto che il contrassegno invalidi è stato concesso non per consentire una sosta gratuita al disabile, ma per attribuire un vantaggio in termini di mobilità, attraverso l'individuazione di appositi spazi.

Come si è potuto notare dall'esame delle suddette sentenze della Cassazione, l'utilizzo del contrassegno per il parcheggio dei disabili genera ancora molta confusione. Pertanto in questa sede ricapitoliamo brevemente come utilizzare correttamente il contrassegno in parola al fine di evitare spiacevoli inconvenienti.

Il nuovo contrassegno unificato

disabili europeo (CUDE), previsto dalla Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea 98/376/CE), viene rilasciato dal Comune alle persone con capacità di deambulazione sensibilmente ridotta e alla categoria dei soggetti non vedenti. Il contrassegno è personale e non è vincolato a uno specifico veicolo.

La circolazione e la sosta delle auto a servizio delle persone con disabilità munite dell'apposito contrassegno sono regolate dal Codice della Strada, dal relativo Regolamento e dal D.P.R. 503/1996. Non è infrequente che qualcuno si trovi di fronte a qualche dubbio quando si tratta di parcheggiare al di fuori degli spazi consentiti oppure quando si tratta di imboccare una corsia preferenziale. Facciamo quindi un po' di chiarezza su ciò che è consentito e su ciò che è vietato.

La normativa di legge consente ai veicoli al servizio del trasporto disabili munite di contrassegno di circolare nelle zone a traffico limitato (Ztl) e nelle aree pedonali urbane (Apu), a condizione che sia autorizzato l'accesso anche a una sola categoria di veicoli adibiti a servizi di trasporto e pubblica utilità. Tuttavia è da tener presente che le modalità attraverso le quali questo accesso nella Ztl viene regolamentato possono variare da Comune a Comune. Infatti alcuni Comuni, per motivi di sicurezza o opportunità, possono comunque limitare il traffico anche alle auto con contrassegno, segnalandolo però con apposita segnaletica verticale e orizzontale.

I veicoli con a bordo disabili munite di apposito contrassegno possono circolare anche nelle zone a traffico controllato (Ztc), nelle vie e corsie preferenziali riservate ai mezzi di trasporto pubblico e ai taxi; possono circolare altresì in caso di blocco, sospensione o limitazione della circolazione per motivi di

sicurezza pubblica, di pubblico interesse e per esigenze di carattere militare oppure quando siano previsti obblighi e divieti, temporanei o permanenti, anti-inquinamento, come le domeniche ecologiche o la circolazione per targhe alterne. Nel caso di presenza di varchi elettronici, bisogna preventivamente comunicare al Comune il numero della targa del veicolo, al fine di non ricevere sanzioni inappropriate.

I veicoli adibiti al trasporto dei disabili munite di contrassegno possono parcheggiare: negli appositi spazi riservati nei parcheggi pubblici, ad eccezione degli stalli di parcheggio personalizzati (cioè riservati al veicolo al servizio di un singolo titolare di contrassegno invalidi); nelle aree di parcheggio a tempo determinato, senza limitazioni di orario e senza esposizione del disco orario, ove previsto; nei parcheggi a pagamento (delimitati dalle cosiddette strisce blu), gratuitamente, quando gli spazi riservati risultino già occupati, ma solo se espressamente stabilito dal Comune; nelle aree pedonali urbane (Apu), quando è autorizzato l'accesso anche a una sola categoria di veicoli adibiti a servizi di trasporto e pubblica utilità; nelle zone di divieto o limitazione di sosta, purché il parcheggio non costituisca intralcio alla circolazione.

Il contrassegno invalidi NON AUTORIZZA alla sosta nei luoghi dove le principali norme di comportamento lo vietano, vale a dire dove reca intralcio o pericolo per la circolazione. Non è quindi consentito parcheggiare nei seguenti casi: dove vige il divieto di sosta con rimozione forzata; dove vige il divieto di fermata; passo carrabile, attraversamenti pedonali e ciclabili; aree di fermata bus; negli spazi per i mezzi pubblici o nelle aree riservate al carico/scarico delle merci. ■

LAVORO OGGI

a cura di Mario Mirabile

UNA RETE EFFICIENTE

"L'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, per evoluzione storica, per battaglie combattute, per obiettivi conseguiti, costituisce di gran lunga il sodalizio di tutela e di rappresentanza dei ciechi e degli ipovedenti italiani di maggiore spessore nel panorama delle associazioni che hanno attinenza con i disabili visivi. Agire e trovare delle risposte concrete soprattutto nell'ambito di inclusione lavorativa costituisce una delle finalità statutarie di maggiore rilevanza da perseguire con serietà ed indomita passione".

34

È con queste parole che il Presidente Nazionale Mario Barbuto ha concluso la lettera che è stata inviata a tutte le strutture regionali dell'Unione, in cui le si invita ad organizzare degli incontri territoriali per affrontare insieme ai rappresentanti della commissione nazionale per il lavoro, le tematiche concernenti l'inclusione lavorativa dei ciechi e degli ipovedenti in ogni parte del nostro paese. Potrebbe sembrare un qualcosa di superfluo e inutile, quasi una perdita di tempo, ma, ne sono convinti i componenti della commissione nazionale, non si può agire in maniera organica se non si conoscono bene le difficoltà, le carenze, le buone prassi e le eccellenze presenti nei vari territori. Nelle nostre strutture provinciali e regionali c'è una moltitudine di persone che si occupa di lavoro: i comitati dei centralinisti, quelli dei fisioterapisti, i referenti per il lavoro; tutti i coordinatori provinciali fanno parte dei comitati regionali e a livello nazionale opera una commissione lavoro affiancata dai comitati dei

centralinisti e dei fisioterapisti; tantissime persone che con tenacia e, mettendo a disposizione le loro competenze e il loro tempo, cercano quotidianamente di combattere perché vengano rispettate le leggi vigenti e perché il lavoro per i disabili visivi non sia un miraggio. Purtroppo, però, come si usa dire "quello che fa la mano destra non lo sa la sinistra!" e tutte queste competenze, tutte queste energie, tutto questo lavoro, se non viene messo in rete, rischia di diventare davvero vano. Di ciò ne sono convinti i componenti della commissione nazionale per il lavoro, i quali hanno dapprima organizzato un incontro con i referenti regionali per il lavoro, incontro da cui sono emerse situazioni eterogenee con tantissime criticità nell'applicazione corretta della normativa vigente in materia di collocamento mirato e obbligatorio, enormi difficoltà di interlocuzione con i centri per l'impiego e/o con le Agenzie Regionali per il lavoro ove costituite, la assoluta carenza dell'attività ispettiva da parte delle Direzioni territoriali per il lavoro; per poi proporre ai Presidenti Regionali di organizzare delle riunioni territoriali per discutere delle seguenti tematiche:

1) situazione occupazionale nella Regione (occupati, non occupati, disoccupati, con difficoltà aggiuntive e/o particolari);
2) situazione occupazionale di coloro che abbiano frequentato un corso di formazione con qualifica diversa dall'operatore telefonico od operatore della comunicazione (ad esempio: corso per perito fonico; corso per addetto al telemarketing o alle pubbliche

relazioni; corso di operatore amministrativo segretariale ecc.), situazione occupazionale ai sensi della legge n. 29/94, in dettaglio: numero di persone non vedenti o ipovedenti che abbiano ottenuto un posto di lavoro e che svolgano attività afferenti alla qualifica acquisita, presenza nel territorio di laureati in fisioterapia ecc.;

3) rapporti tra struttura territoriale UICI e i Centri per l'impiego e le Agenzie regionali per il Lavoro;

4) verifiche dall'Ispettorato del Lavoro (come vengono svolte, in che regolarità, quante sono state svolte ecc.);

5) posti di lavoro potenzialmente disponibili ma non occupati da un minorato della vista (c.d. "scopertura delle quote di riserva"). Inoltre la commissione, e se ne discuterà anche durante le riunioni, sta pensando a progetti di formazione su temi legati al lavoro rivolti a tutti coloro che si occupano a vario titolo e a tutti i livelli di questa materia in seno all'associazione.

Queste proposte sono state tutte condivise ed appoggiate dalla Direzione Nazionale UICI, nella consapevolezza che è fondamentale creare una sinergia tra tutte le strutture UICI e una rete tra tutti coloro che si occupano di lavoro. I componenti della commissione nazionale, ciascuno per la propria competenza territoriale, parteciperà alle riunioni regionali per raccogliere quanto emergerà, al fine di costruire una rete sempre più efficiente e una associazione sempre più coesa che possa davvero contribuire al perseguimento delle ambizioni dei propri soci. ■

SEGNALIBRO

a cura di Renato Terrosi

**STORIE DELLA BUONANOTTE PER BAMBINE RIBELLI
(100 VITE DI DONNE STRAORDINARIE)
DI FRANCESCA CAVALLO E ELENA FAVILLI**


Come accennato nella Rubrica del mese scorso era doveroso dedicare più tempo per un libro così straordinario, scritto da Donne altrettanto straordinarie. Ebbene sì, parliamo proprio del Libro "Storie

della buonanotte per bambine ribelli".

Questo libro esce dalla collaborazione di due donne, Francesca Cavallo e Elena Favilli, dopo accurata ricerca, dal ventennio scorso a oggi hanno appurato che le cose non erano cambiate poi tanto, la figura della donna che occupasse una posizione di rilievo veniva meno in luce, così il duo ha dedicato tempo alla ricerca di Donne di rilievo da prendere come esempio per le generazioni future.

È così che nasce quest'opera tutta al femminile, con le testimonianze e i racconti di donne forti e coraggiose che hanno puntato in alto. Un viaggio nelle vite di donne passate alla storia: indipendenti, diverse, ma che con le proprie azioni hanno ispirato non solo le vecchie generazioni, ma hanno

aiutato le nuove.

Per non parlare poi delle bellissime illustrazioni che accompagnano la lettura, tutte diverse tra loro, disegnate da 60 illustratrici provenienti da tutto il mondo.

In un attimo resti ammaliato da "Storie della buonanotte per bambine ribelli", guerriere che hanno scelto la strada più complessa per realizzare i propri sogni, che non si sono lasciate intimidire dalla paura.

Quei sogni che per il mondo erano troppo ambiziosi, ma che loro sono riuscite a renderle realtà.

Non mi resta che consigliarvelo e iniziare a ispirarvi con alcune citazioni.

Storie della buonanotte per bambine ribelli (100 vite di donne straordinarie)
Francesca Cavallo - Elena Favilli

35



"Soprattutto non temete i momenti difficili, il meglio viene da lì" (Rita Levi Montalcini)



"Quando tutto il mondo tace, anche una sola voce diventa potente" (Malala Yousafzai)



"Sii sempre fedele a te stessa e non permettere mai a quello che dicono gli altri di distrarti dai tuoi obiettivi!" (Michelle Obama)

**PIETRABBONDANTE NELLA CIVILTÀ CONTADINA
DI ANTONINO DI IORIO**

Antonino Di Iorio ha ampiamente conosciuto l'archeologia, opere premiate, opere esaltate, opere

che fanno storia. Tutte forniscono una sincera maestria ma questa volta voglio met-

tere in bella mostra "Pietrabbondante nella civiltà contadina", sono le stesse parole dell'autore con la

filastrocca "il canto delle donne" quelle che voglio condividere con voi per farvi apprezzare la bellezza dell'opera e nonché la bravura dell'autore.

Setàcce mie setàcce de quiste citre che me ne faccie? Se re iette mies' à la chiezza l' àrracoglie la gente che passa;

Se passa re puatre sia dice: quiste è re citre mia. Sciocca, sciocca ammonde pe la rocca. La mamma è iuta pé cepetèlle pe fà ne fueche bielle;

Ecche addò stà la fontanella (fà solletico al palmo della mano) addò va a veve la paparella; (tocca il dito pollice) quiste l'acchieppa, (tocca l'indice)

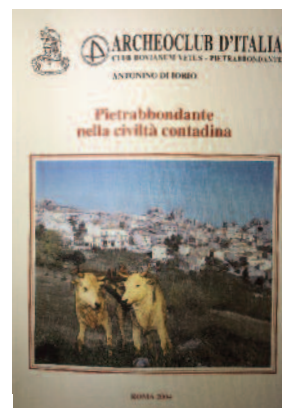
quiste l'accide (tocca il medio) quiste ze la magna (tocca l'anulare) e quiste fa pipì pipì (tocca il mignolo) la vuoglie pur'ì.

Ricordiamo le altre opere dell'autore: "Giornata di Studio in onore dello storico Antonino Di Iorio", "Antonino Di Iorio: il suo contributo alla storia locale", opere arricchite da foto in bianco e nero, istantanee di momenti da ricordare e condividere con il lettore.

Parliamo di opere richieste da biblioteche e librerie estere, come Germania e Gran Bretagna.

È sempre un piacere leggere le opere di Antonino Di Iorio e ap-

prendere sempre cose nuove sul nostro paese.



Pietrabbondante nella civiltà contadina
Antonino Di Iorio ■

BENVENUTI IN FEDERAZIONE

36

a cura di Gianluca Rapisarda

ANCHE IL CARCERE SI "APRE" AI LIBRI TATTILI

Con il presente articolo, chi scrive intende presentare ai lettori del nostro Giornale il rilevante progetto sperimentale "Leggere con le mani". Tale progetto "riabilitativo" è stato realizzato all'interno dell'Istituto di pena di massima sicurezza "Badu e Carros" di Nuoro, in occasione del Concorso Nazionale di editoria illustrata "Tocca a te!", organizzato dalla Federazione pro Ciechi. "Leggere con le mani" è stato proposto al carcere nuorese da Daniela Pomata e Cristina Berardi, rispettivamente bibliotecaria presso il Consorzio di Pubblica Lettura "S. Satta" di Nuoro e insegnante-bibliotecaria presso una scuola primaria di Nuoro. Entrambe le operatrici sono esperte di libri tattili, di lettura "accessibile", e di produzione editoriale per l'infanzia. L'idea del progetto "Leggere con le mani", quindi, come detto sopra, ha preso spunto dalla IV Edizione del "Tocca a te!", ed è nata dalla motivazione e

consapevolezza che la produzione di libri tattili illustrati, accompagnati da testi in braille, sia scarsissima in Italia e che invece questa tipologia di libro sia di fondamentale importanza per lo sviluppo del linguaggio verbale nei bambini più piccoli e per lo sviluppo delle abilità intellettive, cognitive e creative.

Daniela Pomata e Cristina Berardi hanno dunque sottoposto il suddetto progetto alla struttura carceraria di Nuoro, coinvolgendone un gruppo di detenuti, al fine di favorire la loro partecipazione al Concorso della Federazione pro Ciechi "Tocca a te!", se non fisicamente, almeno attraverso la realizzazione di libri tattili e silent-books, motivarli alla realizzazione di libri quali strumenti utili all'apprendimento esperienziale e cognitivo dei bambini con disabilità visiva e di instaurare un rapporto di collaborazione e di condivisione di idee e di esperienze

tra gruppi. Insomma, la grande forza e la splendida "magia" dei libri tattili è quella di favorire attività manuali e di laboratorio in ciascuno di noi, annullando ogni tipo di "barriera" e riuscendo persino a creare pure un ponte di dialogo e di "inclusione" tra la realtà esterna ed il carcere.

Il progetto "Leggere con le mani" è stato accolto con entusiasmo, interesse e disponibilità, dalla Direttrice dell'Istituto di pena nuorese, dott.ssa Luisa Pesante e dal suo staff di educatrici. Le attività si sono svolte durante un incontro settimanale pomeridiano della durata di due ore ciascuno, a partire dal mese di febbraio 2017. I detenuti partecipanti al progetto si sono mostrati entusiasti della proposta e motivati al lavoro e alla ricerca di soluzioni per la realizzazione delle storie, delle illustrazioni e delle rilegature dei libri, organizzandosi autonomamente in gruppi di lavoro coordinati

dalla dott.ssa Pomata e dalla prof.ssa Berardi. L'accesso dei vari materiali (necessari per la realizzazione dei libri tattili illustrati) all'interno di una struttura carceraria non è cosa scontata (non sono consentiti: metalli vari, forbici appuntite, tubetti di latta come quelli dell'attaccatutto e altri materiali ancora). Pertanto, ogni settimana è stato necessario presentare in anticipo al reparto di sicurezza del carcere, l'elenco dei materiali da introdurre, perché fossero autorizzati. Per la trascrizione dei testi in braille le due responsabili del progetto si sono rivolte all'Uici di Nuoro, che con dedizione e tempismo, ha provveduto a tradurre i testi dei tre libri prodotti dai detenuti del carcere locale.

I tre libri che hanno partecipato al Concorso "Tocca a te!" sono stati:

L'Italia e le sue 20 regioni

Gli animali della savana

La giornata di Mario.

In particolare, il primo libro, "L'Italia e le sue 20 regioni" durante la giornata conclusiva del "Tocca a te!" dello scorso 18 giugno, è stato premiato ad Assisi con la menzione speciale "Libro del cuore" dalla giuria che lo scrivente ha avuto l'onore di presiedere. "Le mani ruvide che lavorano, quelle lisce che accarezzano, le mani grandi che stringono quelle piccole": è questo il forte messaggio inclusivo e di libertà che, grazie



al "Tocca a te!" 2017, hanno trasmesso a noi tutti i detenuti dell'Istituto di pena di massima sicurezza "Badu e Carros" di Nuoro. A tutti loro va il nostro più sentito e profondo ringraziamento per averci dimostrato, mediante alcuni semplici ma preziosissimi libri tattili, che la lettura è un diritto di tutti, capace di promuovere l'incontro tra persone con origini e abilità diverse.

Di seguito le significative riflessioni delle responsabili del progetto Cristina Berardi e Daniela Pomata:

"Entrare per la prima volta in una realtà carceraria ci ha fatto vedere un mondo escluso. Un mondo di

sofferenza in cui le persone che abbiamo incontrato ci hanno mostrato grande rispetto, sensibilità umana e desiderio di fare. Fare delle cose, dedicarsi, essere motivati a fare per restituire qualcosa al mondo di fuori. Quest'esperienza, che speriamo di poter replicare in futuro, ci fa pensare che il carcere debba dare delle opportunità di riscatto ai suoi ospiti. In mezzo al freddo di tutto quel ferro cigolante e arrugginito. Per un fatto di riservatezza e rispetto dei detenuti, negli elaborati e nei moduli di partecipazione al Concorso "Tocca a te!" abbiamo indicato solamente i loro nomi senza i cognomi".

37

I LIBRI VINCITORI DEL CONCORSO "TOCCA A TE!" 2017

Il Concorso Nazionale di editoria tattile "Tocca a te!" si è svolto dal 16 al 18 giugno u. s., presso l'Istituto Serafico di Assisi (Pg).

La IV edizione del Concorso è stata organizzata dalla Federazione Nazionale delle Istituzioni pro Ciechi, dalla Fondazione Robert Hollman e dall'Istituto per sor-

domuti e ciechi "Serafico" di Assisi, in collaborazione con la Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio culturale, Centro per i Servizi educativi del Museo e del Territorio del Ministero dei Beni, delle Attività culturali e del Turismo. La giornata conclusiva del 18 giugno, con la proclama-

zione dei vincitori e l'esposizione di tutti gli elaborati in concorso, ha visto la partecipazione di oltre 500 persone provenienti da tutta Italia. Una giornata di festa e di sensibilizzazione sulle tematiche della disabilità visiva, della pluridisabilità (a cui è stata dedicata tale Edizione del Concorso) e del-

l'integrazione.

Chi scrive ha avuto l'onore di presiedere le due giurie e di coordinare la cerimonia di proclamazione dei vincitori. In occasione dell'evento conclusivo di proclamazione dei vincitori, sono intervenuti: Rodolfo Masto, Presidente della Federazione Nazionale delle Istituzioni pro Ciechi Onlus; Francesca Di Maolo, Presidente dell'Istituto "Serafico" di Assisi; Francesca Sbianchi, Presidente del Consiglio Regionale dell'Uici dell'Umbria; Eleonora Reffo, Direttrice della Fondazione "Robert Hollman"; Daniele Procacci, Regista cinematografico, esperto di disabilità; Domenico Sorrentino, Vescovo della Diocesi di Assisi-Nocera umbra-Gualdo Tadino; Stefania Proietti, Sindaco di Assisi; Antonio Bartolini, Assessore all'Istruzione della Regione Umbria; Giuseppe Chianella, Assessore ai Servizi Sociali della Regione Umbria.

Si ringraziano vivamente i componenti delle giurie "Senior" e "Giovani" per il qualificato contributo e l'eccezionale impegno profuso durante l'intero svolgimento della manifestazione. Per

la "calorosa" ospitalità, un sentito e doveroso riconoscimento mi sento di rivolgere pure a tutto il personale dell'Istituto "Serafico" e, per la massiccia partecipazione, ai numerosissimi concorrenti del Concorso ed ai tantissimi intervenuti alla giornata conclusiva. Un sincero e profondo apprezzamento, infine, voglio tributare a Stefano Alfano, Pietro Vecchiarelli e Francesca Piccardi, collaboratori della Federazione pro Ciechi, per l'incessante operato posto in essere per la buona riuscita del Concorso. L'adesione a questa IV Edizione del concorso "Tocca a te!" non solo di artisti, operatori scolastici e genitori, ma anche di Associazioni culturali, cooperative sociali ed Istituti di pena, ha reso ancora più "sorprendente" il suo successo, corroborando in noi la convinzione che il libro tattile è un formidabile "strumento" d'inclusione, capace di abbattere ogni barriera di tipo fisico, linguistico e culturale e di favorire l'incontro tra persone con origini e abilità diverse. La lettura è infatti un diritto di tutti, una "magia" che riesce a rendere ognuno di noi "liberi" di immaginare e guardare la realtà

anche con occhi e mani nuove. Di seguito i risultati ufficiali e le motivazioni della IV edizione del Concorso "Tocca a te!":

Premio Miglior libro italiano - Titolo: Tana - Autrice: Lucia Macchiarini

Tale opera ha reso possibile l'incontro di chi vede e di chi non vede, con la lettura tattile. È un lavoro "inclusivo" che soddisfa l'esigenza del bambino di vivere approcci sensoriali, stimolanti e coinvolgenti e sollecita, proprio in chi ne ha più bisogno, la curiosità e l'interesse, oltre ad educare l'esplorazione tattile verso la scoperta delle cose.

Premio miglior libro d'artista - Titolo: Piccolo circo - Autrice: Francesca Zoboli

È un "lavoro" d'artista curato in tutti gli aspetti, interattivo e con una tasca finale. È un libro "spettacolo" con l'accento posto sul tendone e sulla sua apertura, con possibilità esplorative che favoriscono la partecipazione del lettore e lo conducono a guardare in tutte le direzioni. La ricerca artistica che emerge in tutta l'opera stimola una certa attenzione da parte del lettore (vedente o



non vedente) e un lavoro prolungato delle mani, mentre nutre la curiosità e alimenta la volontà di esplorazione, come pure la fantasia del bambino che può diventare il "protagonista narratore" di nuove storie.

Premio miglior libro didattico

Titolo: E musica sia

Autrice: Maria Grazia Iacobucci

Un libro ad alta valenza educativa, dove tatto ed udito sono pienamente coinvolti in un gioco sensoriale che sollecita la mobilità e la tattilità della mano, che cerca, che esplora, che conosce e produce sonorità stimolanti, "alimento" vivo dello sviluppo della fantasia e della creatività.

Premio miglior libro Prima infanzia

Titolo: Un giorno con le mani in tasca

Autrice: Silvia Sasso

È un libro in cui la presenza della

tasca implica l'uso contemporaneo delle due mani, con un movimento coordinato, senza che la vista possa anticipare il tatto nel caso di una esplorazione tattile da parte di un bambino vedente. Pertanto, la tasca non costituisce solamente la possibilità di realizzare l'effetto "sorpresa" e sollecita una maggiore cura nell'attività percettiva, con un maggior coinvolgimento del lettore a livello tanto fisico quanto emotivo.

Premio miglior libro Giuria giovani

Titolo: Anche i microbi fanno le "puzzette"

Autrice: Raffaella Pellegrini

Abbiamo scelto questo libro, perché il titolo è divertente, ci ha incuriosito e non vedevamo l'ora di leggere la storia! Abbiamo scelto questo libro, perché la storia è buffa e spiritosa, è scritta bene e ci ha fatto ridere! Abbiamo scelto

questo libro perché i microbi li abbiamo finalmente potuti toccare!

Menzione speciale Serafico (pluridisabilità)

Titolo: Tana

Autrice: Lucia Macchiarini

Menzione speciale Sed (valorizzazione patrimonio artistico, museale e culturale)

Titolo: L'arte del Novecento

Autrice: Scuola media "Bonfigli" di Corciano (Pg)

Menzioni speciali "Libro del cuore"

Titolo: L'Italia e le sue 20 Regioni

Autori: detenuti dell'Istituto di pena di Nuoro

Titolo: I diritti a portata di mano

Autrice: Scuola dell'infanzia "Casiani" di Maranello (Mo)

Titolo: Un prato fiorito

Autrice: Associazione "Foglia Colori" di Foligno. ■

SIBEMOLLE

a cura di Flavio Vezzosi

UN PICCOLO TENTATIVO DI IMMAGINARE LA MUSICA DEL FUTURO

Eric Harvey, sulle pagine di Pitchfork, ha commentato gli anni 2000 come "il primo decennio di musica pop ricordato nella storia per la tecnologia musicale più che per la musica". In effetti, guardando all'ultimo ventennio, le parole che usiamo per riferire i grandi cambiamenti musicali sono mp3, streaming, p2p, internet, iPod, Spotify, YouTube, Soundcloud (e molte altre), molto più che nomi di artisti particolari o di movimenti generazionali. Sembra insomma si stia vivendo l'apoteosi della celebre teoria del sociologo canadese Marshall McLuhan, "il medium è il messaggio", per cui i mezzi di comunicazione

condizionano la percezione del messaggio comunicato molto più del messaggio stesso. Per questo, il ruolo centrale per immaginare il futuro della musica non lo ha la musica, ma i mezzi con cui la ascoltiamo e diffondiamo.

Senza analizzare le implicazioni economiche di questa rivoluzione tecnologica chiamata streaming, è comunque importante notare che il concetto stesso di album sia per molti versi messo in scacco da un ascolto più liquido, se vogliamo più schizofrenico, tipico di quell'atteggiamento che la musica ha ereditato, suo malgrado, dalla televisione: lo zapping. Questo ovviamente non vuol dire che

l'album sia ormai un formato morto, ma che è probabile che per adattarsi alla fruizione della musica in streaming, nel futuro si configurerà sempre più come un concept. Questa forma, soprattutto, potrebbe stimolare un modo di comunicare fatto non solo di musica, ma di immagini, video, app, marketing e spettacolo che unirà più forme di creatività in unico progetto.

Dall'altro lato, un'altra faccia della riconfigurazione dell'album potrebbe tradursi nella diffusione sempre maggiore di EP, singoli, mixtape e playlist. Proprio per la loro intrinseca natura di banchi di prova, o al massimo di pre-

sentazione o anticipazione, risultano formule meno impegnative di un album, e perciò più fruibili e versatili.

Ovviamente il concept album, gli ep, i singoli e pure le playlist non sono affatto novità nel mercato odierno. Tuttavia la loro centralità nel discorso sulla musica del futuro è immediatamente comprensibile se si tiene conto che nel mare magnum di internet diventano armi indispensabili per raggiungere una diffusione musicale che l'album da solo necessariamente fatica a raggiungere. Una diffusione cruciale soprattutto per gli esordienti, che siano artisti o pure etichette: realizzare piccole pubblicazioni che non richiama il supporto fisico (come invece avviene per l'album), è e sempre sarà più conveniente di realizzare una sola grossa pubblicazione, che tuttavia, rimanendo un lavoro più complesso e completo, terrà il pregio di fissare un concept, un'idea.

Parliamo di pubblicazioni accessibili a chiunque, e che vanno ad ingrossare l'ondata di materiale prodotta da piccoli artisti e piccole etichette indipendenti sparse in tutto il mondo: ognuna di queste realtà sarà sempre una goccia che non potrà competere con i grandi player internazionali, ma l'insieme potrebbe creare un oceano di piccoli mercati così importante da spostare l'asse del panorama complessivo: le icone pop e le major non verranno mai detronizzate, ma potrebbero essere relativizzate dalla diffusione di nuovi e altri centri musicali.

In un articolo su Wired Magazine del 2004, Chris Anderson elaborò un'utile analisi di mercato nella cosiddetta teoria della "coda lunga". Nel contesto discografico, la coda lunga sarebbe quella porzione di mercato che conta un gran numero di soggetti per un esiguo numero di ascolti (cioè

quella fetta di pubblicazioni indipendenti e poco popolari), che costituisce appunto la "coda" di quella fetta di mercato che conta un esiguo numero di soggetti per un gran numero di ascolti. L'immagine della coda lunga è piuttosto efficace per descrivere il decentramento del mercato musicale (già in corso, del resto) e la moltiplicazione dinamica di piccoli mercati.

Internet è una fitta rete che lega non solo l'artista al pubblico, ma anche una realtà con un'altra realtà localizzata altrove, una piattaforma di scambio alla pari. Tornando a Marshall McLuhan, l'espressione da lui coniata di "villaggio globale" rende giustizia allo scambio vorticoso che attraversa il mondo, ma rischia di far scivolare l'immagine della musica del futuro in un mero discorso di uniformità internazionale: in realtà, tale scambio, proprio perché alla pari (potremmo dire "naturale") tende a confrontare più località, più identità e più scene senza però creare un linguaggio globale univoco.

In epoca pre-internet la maggior parte della musica italiana non poteva prescindere dalla musica internazionale: il punk dei CCCP derivò dall'ondata londinese, l'alternative rock dal grunge di Seattle, per non parlare degli anni '60, del beat e del cantautorato

che guardava oltralpe. Si tratta pur sempre di comunicazione tra più località particolari, ma è chiaro quanto certe influenze fossero pesantemente mediate da un successo internazionale (e quindi commerciale). Al contrario, oggi le direzioni della comunicazione musicale online prescindono dalle mode internazionali e creano improbabili incontri fra culture diverse, un processo che sta timidamente scavando il suo spazio anche in Italia (basti citare i nomi di Clap! Clap!, Populous e Go Dugong per farsi un'idea di massima).

Pensando in termini di "incontri" e di "comunicazione" è facile immaginare una proliferazione di scene, di linguaggi, di artisti, di etichette e di località che interferiscono fra di loro, ma in questo rimane completamente fuori posto l'ormai annosa e stantia questione della tendenza al passatismo musicale: per immaginare la musica del futuro insomma non dovremo chiederci se è più futuristico un computer o una chitarra acustica, pensare a Lorenzo Senni in alternativa ai Black Keys, ma alle infinite combinazioni possibili tra due camerette ai poli opposti del pianeta.

(tratto da <https://www.rockit.it/articolo/musica-del-futuro>) ■



Fai vincere anche la solidarietà.



Primo premio 500.000 euro.
Estrazione 8 settembre 2017.

Modalità di pagamento dei premi. Per il pagamento dei premi, i biglietti vincenti integri ed in originale devono essere presentati o fatti pervenire, a rischio del possessore, presso l'Ufficio Premi di Lotterie Nazionali, Viale del Campo Boario 56/D - 00154 Roma, indicando le generalità, l'indirizzo del richiedente e le modalità di pagamento richieste (assegno circolare, bonifico bancario o postale). In alternativa, i biglietti potranno essere presentati presso uno sportello di Intesa Sanpaolo che provvederà a farli pervenire a Lotterie Nazionali, rilasciando al giocatore apposita ricevuta. Per il reclamo dei premi, i biglietti dovranno essere presentati, secondo le modalità sopra indicate, entro il 180° giorno successivo a quello della pubblicazione sul sito www.agenziadoganemonopoli.gov.it del Bollettino Ufficiale dell'estrazione della Lotteria "Premio Louis Braille" 2017.

Testo integrale del regolamento sul sito: www.agenziadoganemonopoli.gov.it

***“Il servizio civile rappresenta
un’opportunità per tutti i ragazzi
che vogliono impegnarsi in un
percorso di crescita personale,
professionale e di partecipazione
alla vita collettiva...”***



Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
ONLUS